

# WAR HORSE

*Il viaggio più bello è quello verso casa.*

## INIZIA IL VIAGGIO

---

**I**l regista Steven Spielberg dirige un nuovo film epico dal gusto classico: la storia di un cavallo sensibile ed intelligente sullo sfondo della prima guerra mondiale, e del suo viaggio emozionante che tocca i temi dell'amicizia, della lealtà e del coraggio. Sul primo piano del legame fra un ragazzo e il suo cavallo, il film mostra grandi battaglie, fughe rocambolesche e l'odissea dei due protagonisti in un mondo dilaniato dalla guerra. Seppur divisi, il ragazzo e il cavallo restano sempre uniti, guidati dalla fedeltà reciproca e dalla comune speranza di riuscire, un giorno, a tornare a casa.

Adattato da una delle grandi storie moderne sull'amicizia in tempi di guerra, il film è tratto dal romanzo che ha generato un avvincente spettacolo teatrale, vincitore di cinque Tony Awards®, anche come Miglior Play. Spielberg ha quindi ulteriormente adattato la vicenda per il grande schermo, realizzando un film spettacolare che racconta in realtà una vicenda intima e personale.

Dichiara Spielberg: “War Horse’ parla dei sacrifici che si compiono per amore — i sacrifici di un ragazzo in tempo di guerra che cerca strenuamente di ritrovare il suo cavallo, e i sacrifici di un cavallo che lotta per la sopravvivenza in un periodo buio della storia. Nonostante la separazione, i loro destini restano sempre intrecciati”.

Il viaggio inizia al culmine della prima guerra mondiale, quando una famiglia di agricoltori inglesi che versa in gravi difficoltà finanziarie, compra un vivace puledro da caccia ad un’asta. Il cavallo viene chiamato Joey, e all’inizio i proprietari Ted e Rosie Narracott (Peter Mullan e l’attrice due volte nominata all’ Oscar® Emily Watson) non lo considerano una grande risorsa ma il figlio

**“Penso che la storia sia affascinante, ne sono rimasto conquistato. E’ un film raccontato con sincerità, adatto a tutta la famiglia: un ragazzo e un cavallo uniti da un’intensa amicizia, sono costretti a separarsi a causa della guerra. Spero che il pubblico condivida questa esperienza emozionante, il cui messaggio d’amore potrà essere apprezzato in tutti i paesi del mondo”.**

**—Steven Spielberg,  
regista**

Albert (l'esordiente Jeremy Irvine) è deciso a domarlo e ad addestrarlo, e a trarre il meglio dallo spirito indomito di Joey, dalla sua agilità e dal suo affetto. I due diventano inseparabili, ma quando scoppia la guerra saranno costretti a prendere strade diverse: Joey viene venduto e condotto al fronte da un ufficiale della cavalleria inglese.

A questo punto inizia il labirintico viaggio di Joey attraverso vicende di gioia e di dolore, imprese difficili e grandi sorprese, avventure che lo renderanno un eroe e in cui verrà apprezzato per la sua innocenza, la purezza dei suoi intenti e l'incondizionata devozione nei confronti dei suoi amici umani. Joey trainerà ambulanze sui campi di battaglia, accompagnerà due soldati tedeschi in fuga, conforterà una bambina francese malata e trascinerà imponenti cannoni in cima a una montagna. Mentre cresce la tensione del film, per giungere al suo climax, anche Albert si ritrova in trincea, impegnato in una missione pericolosa, e Joey resta intrappolato nella desolata Terra di Nessuno, fra il territorio inglese e quello tedesco. Ma anche quando tutto sembra perduto, il cavallo riuscirà ad approfittare di una momentanea tregua di pace per rinnovare il suo sogno di tornare a casa.

Per rendere giustizia a questa grande storia, Spielberg ha riunito un nutrito cast composto sia da straordinari esordienti - fra cui Jeremy Irvine nel ruolo di Albert, Tom Hiddleston, Benedict Cumberbatch, David Kross, Patrick Kennedy, Toby Kebbell, Celine Buckens e Robert Emms - sia di attori noti e pluripremiati, fra cui: Emily Watson, Peter Mullan, Niels Arestrup e David Thewlis.

DreamWorks Pictures e Reliance Entertainment presentano una produzione Amblin Entertainment/Kennedy/Marshall Company di un film di Steven Spielberg: "War Horse", basato sul romanzo di Michael Morpurgo. La sceneggiatura è stata scritta da Lee Hall e Richard Curtis. Il film è prodotto da Steven Spielberg e Kathleen Kennedy, e i produttori esecutivi sono Frank Marshall e Revel Guest. La consolidata troupe di Spielberg, composta da artisti e tecnici con cui il filmmaker collabora da decenni, comprende il montatore Michael Kahn, il direttore della fotografia Janusz Kaminski, il compositore John Williams, lo scenografo Rick Carter e la costumista Joanna Johnston.

Per "War Horse" è stata inoltre reclutata una straordinaria squadra di addestratori di cavalli e di fantini, tutti supervisionati dal rappresentante della American Humane Society, Barbara Carr, per dare vita ad indimenticabili sequenze drammatiche e d'azione, sempre nel massimo rispetto degli animali la cui espressività eguaglia quella degli attori umani. Dice Carr: "Gli animali sono stati trattati con la massima cura e gentilezza; questa era la priorità di Steven e si riflette nell'intera produzione".

## **L'ODISSEA DI UN CAVALLO**

---

Come si fa a raccontare l'amore, la guerra, la forza d'animo e la speranza quando il protagonista è un innocente cavallo di campagna che cerca solo amicizia, gentilezza e la propria casa?

Questa sfida ha immediatamente conquistato Steven Spielberg quando ha letto il romanzo di Michael Morpurgo, "War Horse". Il libro è il racconto originale e suggestivo di una vicenda di guerra. La guerra ha costituito l'ambientazione di tante storie diverse storie, vicende d'amore, di eroismo, dilemmi morali, storie di famiglie divise che trascendono le avversità. Ma in questo caso la guerra fa da sfondo a una storia che non era ancora mai stata raccontata: il viaggio di un animale costretto a combattere, ma privo di malvagità, ignaro degli schieramenti, spinto solo dall'implacabile desiderio di sopravvivere e di riuscire a tornare dalla famiglia che ama.

Per rendere giustizia alla storia era necessaria una squadra artistica e tecnica capace di entrare in sintonia con il noto talento di Spielberg di raccontare la condizione umana. Il film, per quanto epico, non doveva puntare sugli effetti speciali, bensì su uno stile cinematografico 'artigianale', lavorando con umanità ed intelligenza con splendidi animali e coinvolgenti performance umane, guidando una troupe capace di sovrapporre il tema del trionfo spirituale allo scenario di un colossale conflitto storico. "War Horse" è una storia classica che intreccia una catena di storie individuali sul potere della speranza nelle asperità.

Il romanzo è fortemente allegorico. Il play, che Spielberg ha visto per la prima volta a Londra su consiglio della sua fidata collaboratrice, la produttrice Kathleen Kennedy (che da 40 anni produce i grandi film di Spielberg), era molto coinvolgente sul piano emotivo con il suo estroso utilizzo di imponenti pupazzi stilizzati a forma di cavallo. Tuttavia Spielberg si è reso immediatamente conto di dover trovare il proprio modo visivo per far vivere la storia sul grande schermo. E a quel punto si è letteralmente lanciato nel progetto.

"I pupazzi erano magnifici sul palco, ma per il film non avevo dubbi: dovevamo utilizzare cavalli veri", spiega Spielberg. "Il libro è raccontato dal punto di vista di Joey, di cui il lettore riesce a sentire persino i pensieri. Questo approccio non avrebbe funzionato nel film, nonostante sia stato importante per capire che si può raccontare una storia da diversi punti di vista".

Seguendo un percorso differente, il film di Spielberg si avvale dalla tradizione dell'odissea, il mitico viaggio che spinge un giovane eroe ad addentrarsi nei pericoli del mondo per poi riemergere più saggio, più forte e più consapevole. Stavolta però il punto di vista è quello del silenzioso esponente di un'altra specie, un cavallo colmo di umanità che diventa il testimone di una tragica e toccante vicenda umana.

Strutturalmente il film è formato da tante situazioni diverse che confluiscono l'una nell'altra: il villaggio rurale, quasi fiabesco, dell'infanzia di Joey lascia il posto allo shock e all'adrenalina di un implacabile campo di battaglia, che a sua volta cede il passo ad un'idilliaca fattoria francese in cui si assaporano i piaceri pastorali, un'oasi in mezzo al pandemonio delle trincee e delle nebbie desolanti della Terra di Nessuno; e tutto ciò non fa altro che rinforzare il bel ricordo del villaggio che Joey ha dovuto lasciare ma al quale aspira a tornare.

Il coraggio è il tema ricorrente del film, il sentimento che guida Joey e Albert nel corso di quattro anni irti di pericoli, in cui i due amici vengono divisi forzatamente. “‘War Horse’ si basa proprio sul concetto di coraggio, sull'idea di agire non solo per se stessi ma per il bene di chi si ama. Questo tema emerge continuamente e in vari modi nella storia”, osserva Spielberg.

Continua il regista: “Albert e Joey credono fermamente l'uno nell'altro. Tutto inizia quando insieme cercano di arare un campo sassoso e infertile nel Devon, prima della guerra. Questa impresa stabilisce una profonda sinergia ed una collaborazione empatica fra il cavallo e il ragazzo; anche quando vengono separati dalla guerra, il pubblico sa che prima o poi sono destinati a rivedersi. E quando questo accade, improvvisamente, dopo tante peripezie, sarà meraviglioso”.

Nel corso del suo viaggio Joey incontra ovunque uomini e animali disposti a tutto pur di sopravvivere. Fin dall'inizio Spielberg era intrigato dall'idea di raccontare una storia che passa fluidamente da una situazione all'altra, attraverso le esperienze di Joey'. “Non credo di aver mai lavorato prima d'ora con un formato del genere, composto da episodi, in cui tante piccole storie si intrecciano dando vita ad un racconto più ampio” osserva il filmmaker. “I personaggi si avvicinano intorno a Joey, e il pubblico assiste al modo in cui interagiscono con lui, e in cui ognuno viene influenzato da questo cavallo”.

Al di là della provenienza di questi personaggi – che siano inglesi, francesi o tedeschi - Spielberg era interessato a mostrare l'umanità delle loro azioni. Il fine di “War Horse” non è quello di identificare un nemico, ma di raccontare il modo in cui tante persone diverse trovano conforto e consolazione in Joey. “Il film non si schiera con nessuno, non discrimina i buoni dai cattivi”, spiega Spielberg. “Il senso della storia è il modo in cui i personaggi si relazionano al cavallo. I cavalli non hanno idee politiche; si preoccupano principalmente di svolgere le loro mansioni. E questo è ciò che rende la storia tanto umana nonostante lo sfondo della guerra”.

Un altro elemento di fascino, secondo Spielberg, è il mistero del forte legame che l'uomo stabilisce con la natura. Il filmmaker stesso possiede dei cavalli e sa quanto possano diventare amici degli uomini. In questo film voleva raccontare i

sentimenti dei cavalli così come non si era mai visto al cinema prima d'ora, mostrandoli in tutta la loro più pura e istintiva nobiltà d'animo.

“Vivo con i cavalli da 15 anni e so quanto possano essere espressivi”, dice il regista. “Ma spesso i film non si soffermano ad esplorare i sentimenti dei cavalli. Nei film di ‘Indiana Jones’, ad esempio, il mio lavoro è stato quello di concentrarmi sul protagonista e non sul suo fido destriero. Ma durante la lavorazione di ‘War Horse’, sono rimasto stupefatto dalle reazioni emotive dei cavalli. Nel play i pupazzi riuscivano a trasmettere le emozioni dei cavalli alla gente perché erano pupazzi, ma io volevo riuscire a farlo utilizzando animali veri nel film”.

Appassionato di storia, Spielberg era consapevole che le difficoltà affrontate sia dai cavalli che dagli uomini nella prima guerra mondiale sono state davvero strazianti. Nota come “la guerra che avrebbe posto fine a tutte le guerre” perché nessuno riusciva più ad immaginare di ripetere una simile esperienza, questo conflitto prese le distanze dal codice d'onore che caratterizzava i precedenti, per via della disumanizzazione dei bombardamenti di massa con armi moderne. Spielberg ha voluto ancorare il film alla storia, senza lasciarsi prendere la mano, evitando di mostrare un'eccessiva crudezza. “Volevo raccontare la storia in modo ‘onesto’”, spiega il regista. “Ma a differenza di ‘Salvate il soldato Ryan’ o della miniserie ‘Band of Brothers’ e ‘The Pacific’, non volevo esplorare la guerra. Volevo raccontare il viaggio di Albert e del suo cavallo e farne un'esperienza condivisibile da tutta la famiglia”.

Per realizzare il film, Spielberg ha ritrovato il gruppo dei suoi fidati collaboratori che lo assiste da sempre nelle sue magnifiche produzioni di grande rilievo culturale. “Tutti i leali membri di questa grande famiglia, che conosco da anni e con cui ho lavorato in tanti miei film, si sono uniti a me per realizzare ‘War Horse’”, spiega. “La loro presenza ha arricchito questa splendida esperienza”.

Il cast e la troupe considerano il film un perfetto connubio fra l'artista e la storia. Riassume lo sceneggiatore Lee Hall: “Il protagonista non parla, ma Steven ha la capacità straordinaria di riuscire a raccontare una storia straordinaria nel modo più semplice, suscitando grandi emozioni. La sua opera è tutta costellata da personaggi di rilievo, figure originali, ma con cui riusciamo a stabilire un forte legame e in cui possiamo identificarci”.

La produzione è inoltre permeata da una forte senso di storicità, il senso del percorso della storia. “Si percepisce un profondo rispetto per coloro che hanno vissuto questi eventi”, dice Richard Curtis. “La scenografia è molto fedele, dato che Steven ha cercato la massima autenticità emotiva, evitando di romanzare gli eventi, e creando un'esperienza reale, che lascia a Joey e ad Albert la possibilità di tornare a casa”.

Aggiunge il compositore cinque volte premio Oscar® John Williams, la cui musica è imprescindibile dai film di Spielberg dal 1974: “Mi chiedo chi altri – se non Steven – avrebbe mai potuto dirigere, rappresentare, fotografare e montare una storia come questa con una tale forza e precisione!”

## **DALLA PAGINA AL GRANDE SCHERMO**

---

Nonostante un esordio in sordina, “War Horse” fa ormai parte della cultura contemporanea, una storia dello scorso secolo i cui temi sono ancora attuali. Inizialmente è diventato un libro amato dalle famiglie, poi un innovativo spettacolo teatrale che ha conquistato il pubblico, ed ora si incarna nel mezzo espressivo più viscerale e di maggiore impatto, diventando un film.

Tutto è iniziato con il noto scrittore nonché autore di libri per bambini di nome Michael Morpurgo, che ha sempre desiderato scrivere una storia ambientata durante la Grande Guerra. La prima guerra mondiale è forse il conflitto del 20° secolo di cui meno si parla, ma che ha lasciato un mondo stravolto nella sua identità ed un’intera generazione costretta a riemergere dalle ceneri. Morpurgo ha cercato a lungo un modo originale per scrivere la sua storia di guerra, e l’ha trovata un giorno, incontrando un anziano veterano all’interno di un bar, che raccontava con fervore non dei suoi compagni al fronte, bensì dei loro eroici cavalli.

Come la maggior parte della gente, Morpurgo non si era mai veramente soffermato a pensare ai cavalli in guerra, ma questo anziano soldato gli aprì gli occhi su un mondo inesplorato: il legame fra uomini e animali che neanche la battaglia riusciva a spezzare e che li faceva resistere fino alla fine. “Ascoltavo quell’uomo che aveva le lacrime agli occhi mentre raccontava del rapporto con il suo cavallo sul fronte occidentale, tanti anni prima”, racconta lo scrittore. “Così venni a sapere che i cavalli non si limitavano a trasportare soldati o munizioni. Erano figure importantissime per i combattenti”.

Questa conversazione accese in Morpurgo un interesse personale su questo argomento e l’autore iniziò a svolgere ricerche personali in materia, scoprendo che 1 milione di cavalli si recò valorosamente al fronte insieme agli inglesi nel corso della prima guerra mondiale e che solo 62000 animali fecero ritorno. Apprese di quanto fossero vitali i cavalli in tutti gli schieramenti della guerra, accomunando i soldati di ogni paese. Ha studiato dipinti e resoconti storici su come i cavalli venivano sacrificati, come hanno sofferto e sugli atti di coraggio che hanno compiuto – al pari dei loro compagni umani. E più si documentava, più si rendeva conto che questa storia doveva essere raccontata.

Pubblicato nel 1982 come una storia per giovani adulti, il libro è stato accolto rapidamente dai lettori di tutto il mondo e ha scalato le vette del prestigioso

Whitbread Award. Nel 2007 quando il romanzo è stato adattato in uno splendido play teatrale al National Theatre di Londra, il pubblico è letteralmente impazzito per questa storia di amicizia fra un animale e un essere umano, sulla forza di sopportazione e sul modo in cui la speranza nel futuro non ci abbandona mai, anche quando tutto sembra perduto.

Il play ha toccato anche la produttrice Kathleen Kennedy, che dopo averlo visto, si è innamorata di Joey e della sua incrollabile determinazione di trovare la sua strada verso casa. “Non riesco a togliermi di mente la storia e le emozioni che mi aveva suscitato”, racconta.

Immediatamente la Kennedy ha pensato a Spielberg. Sapeva che il filmmaker possedeva tutte le risorse creative per regalare questa storia incredibile al pubblico in modo universale e contemporaneo. “Steven non era interessato a fare un film di guerra”, spiega Kennedy. “Ciò che gli piaceva di ‘War Horse’ era proprio il rapporto fra il ragazzo e il cavallo e il loro viaggio. Tutti sono in grado di identificarsi nelle emozioni spontanee di Joey e di conseguenza non possono fare a meno di partecipare alle sue vicissitudini, tenendo per lui; attraverso le esperienze del cavallo, Steven ha potuto mostrare la bontà delle persone che combattono in entrambi i lati delle barricate”.

**“Era importante che il film fosse una celebrazione dell’amicizia che prevale contro tutte le difficoltà. Il tema della storia è il desiderio di ritrovarsi. Sapevo che Steven [Spielberg] avrebbe trattato questa idea con forza ed intensità coinvolgendo il pubblico in tutti i modi. E’ una cosa che sa fare benissimo: le emozioni del film non sono scontate ma vanno nutrite ed esplorate”.**

*-Kathleen Kennedy, produttore*

Ancor prima dell’inizio della produzione, Kennedy sapeva che la forza dell’approccio di Spielberg sarebbe stata la sua abilità di esplorare i rapporti più comuni che consentono alle persone di compiere azioni straordinarie.

Quando Spielberg ha accettato di lavorare a questo progetto, Morpurgo non riusciva a crederci. La sua partecipazione era un evento straordinario pari a quello di quando il suo libro era stato trasformato in uno spettacolo teatrale. “Io e Steven ci siamo trovati in totale sintonia. Siamo due narratori affascinati dal modo in cui le storie crescono e si espandono. Steven ha raccontato la storia a modo suo, con più profondità e respiro”, dice l’autore.

Anche la produttrice londinese Revel Guest, che ha sempre voluto fare un film di “War Horse” sin dai suoi esordi teatrali, era felice della scelta. “Non riesco a pensare a nessun altro al posto di Steven Spielberg”, dichiara. “Ama i cavalli ed è anche il migliore regista di guerra dei nostri tempi, quindi è stato la persona ideale per questo progetto”.

I filmmakers hanno quindi rivolto la loro attenzione nei confronti dello scrittore che avrebbe dovuto adattare il romanzo. Hanno subito scelto lo sceneggiatore

inglese Lee Hall, autore di “Billy Elliot” e in seguito, per arricchire ulteriormente la storia, hanno reclutato un altro inglese, Richard Curtis, i cui crediti comprendono “Quattro matrimoni e un funerale” e “Notting Hill” nonché le serie TV “Blackadder”, una commedia che ha luogo fra le trincee della prima guerra mondiale.

Curtis evidenzia la forte connessione della storia del film con il mondo attuale. “A causa della recessione finanziaria e della minaccia del terrorismo, la questione di come sopravvivere in un mondo vasto e pericoloso, per noi oggi è particolarmente rilevante”, afferma.

Ma per riuscire a mettere in scena una storia credibile, doveva prima di tutto risolvere due quesiti complessi: come poteva Joey essere il centro della storia senza poter parlare? E come poteva il cavallo restare focalizzato nel ritrovamento dell’amico senza perdersi nel caos della guerra? “La guerra doveva essere una presenza costante, una minaccia incombente, ma non il tema principale”, dice Curtis. “La difficoltà era quella di raggiungere un equilibrio— senza sminuire gli orrori della guerra ma senza neanche mettere in secondo piano la commovente storia di un cavallo e delle persone che incontra sulla sua strada”.

Nello stabilire le sfumature della sceneggiatura con Spielberg, Curtis ha pensato ad un altro sottile dettaglio. “Steven aveva in mente anche la tradizione cinematografica dell’Occidente. Tutto ha inizio in una graziosa dimensione domestica, in cui i membri della famiglia raccolgono l’acqua al pozzo e una simpatica oca gli scorazza intorno. Improvvisamente si avverte un pericolo che incombe all’orizzonte”, spiega.

Quando l’oscurità della guerra raggiunge il Devon, Albert e Joey saranno costretti a separarsi ma Spielberg e Curtis hanno escogitato un espediente narrativo per legare insieme i due amici costretti a prendere strade diverse: uno stendardo, che Albert lega sulle redini di Joey il giorno in cui si separa da lui.

Per Spielberg questo oggetto così semplice diventa il filo conduttore visivo del film. “Volevo trovare un modo di unire tutte le storie del film con un oggetto-simbolo appartenuto al padre di Albert, che acquista una forza unificante”, spiega. “Joey porta con sé il ricordo della loro amicizia, e questo oggetto passa da una storia all’altra fino alla fine. Era importante la presenza di un talismano visivo. Lo stendardo unisce Joey non solo a tutte le altre storie ma stabilisce anche il legame fra il ragazzo, suo padre e la sua casa”.

Aggiunge Curtis: “Steven è molto abile ad inserire questi segni visivi in una storia così vasta; lo stendardo è importante perché appartiene al padre di Albert, che lo aveva riportato dalla guerra precedente. Ora diventa l’elemento di riconoscimento di Joey fino a quando non viene restituito al luogo da cui

proviene. Volevamo inserire un oggetto piccolo ma importante che ricorre in tutta la loro vicenda”.

Gli scrittori hanno messo sempre Joey al centro della scena. “Il cavallo rappresenta l’innocenza che viene catapultata in un cataclisma di dimensioni epiche”, riassume Hall. “Dal punto di vista del cavallo, tutta la complessità si semplifica, e la storia acquista un risvolto molto umano”.

## **LA SCELTA DEL CAST**

---

Quando è arrivato il momento di riunire il cast, Spielberg si è basato principalmente sui personaggi. Ha perlustrato l’Inghilterra alla ricerca di attori che fossero adatti ai ruoli del film, a prescindere dalla loro notorietà. “Steven ha scoperto tanti attori brillanti”, afferma Kathleen Kennedy, “ed era elettrizzato dalla possibilità offerta dal film, di incarnare tanti ruoli così vari e meravigliosi”.

La priorità di Spielberg era quella di riunire un cast di grande impatto e varietà. “‘War Horse’ non è solo la storia di un cavallo e di un ragazzo: è anche la storia di tante persone diverse che li incontrano, e questo è stato senza dubbio uno degli ‘ensemble’ migliori con cui mi sia mai trovato a lavorare”, dichiara il regista. “La maggior parte dei personaggi non appaiono mai nelle scene insieme agli altri, eppure si ha l’impressione che siano sempre presenti. Sono davvero orgoglioso di questi bravi attori che hanno dato tanto al film”.

Una delle scelte essenziali del film riguarda il ruolo di Albert, il cui grande amore per il puledro fulvo, lo conduce attraverso tante tribolazioni. Nel corso delle lunghe audizioni del film, un giovane attore ha colpito il regista: Jeremy Irvine, un inglese di 20 anni, cresciuto in una piccola località di campagna, proprio come Albert.

“Per Albert non volevo qualcuno che avesse alle spalle un ricco curriculum di ruoli di spicco in altri film”, dice Spielberg. “Volevo un volto nuovo. Joey era uno sconosciuto, e quindi anche il ragazzo doveva esserlo. Ricordo quello che era successo con Christian Bale, la seconda persona che avevo visto per ‘L’impero del sole’, e da cui ero tornato dopo qualche mese. La stessa cosa è accaduta con Jeremy. Quando ho visto Jeremy non l’ho scelto subito, ma dopo diversi mesi di ricerche, era chiaro che fosse la persona migliore per la parte”.

Amante del libro da quando sua madre glielo leggeva all’età di dieci anni, Irvine considera Albert un qualsiasi ragazzo normale che sta per assumere le responsabilità di un adulto. “La prima volta in cui incontriamo Albert lo vediamo mettere in discussione suo padre, e questo è un sintomo tipico della crescita”, osserva Irvine. “Ma Jeremy si esprime attraverso il suo cavallo.

Questo è comprensibile per chiunque. Tutti noi abbiamo vissuto una situazione da cui volevamo fuggire o un rapporto con un amico che ha un ruolo importante nel nostro processo di maturazione, qualcuno che ci apre gli occhi sul mondo”.

Il tema della prima guerra mondiale era particolarmente rilevante per l'attore. “I miei due bisnonni sono stati in guerra”, spiega. “Uno era stanziato a Gallipoli e aveva un cavallo di nome Elizabeth, al quale era molto legato. A casa c'è ancora una ricevuta che attesta l'acquisto del cavallo da parte dell'esercito per 28 dollari, che è esattamente la stessa somma che Albert offre per comprare Joey dall'esercito! Una buffa coincidenza”.

Irvine si è sottoposto ad un periodo di intenso addestramento, cavalcando fino a 10 ore al giorno presso le stalle di Hertfordshire, che ospitano delle vere e proprie star equine, fra cui i cavalli che hanno recitato in “Seabiscuit” e “Black Beauty”. Li ha scoperto il mondo di questi animali, i loro pensieri. “I cavalli sono molto sensibili”, osserva. “E' stato bellissimo imparare a cavalcare queste magnifiche creature. Ed è incredibile quanto ci vuole poco ad apprendere, quando ci sono tanti validi professionisti ad insegnarti”.

Sul set Irvin ha dovuto dare prova di tutto ciò che aveva appreso durante l'addestramento, per riuscire a girare le scene in cui cavalca sui fangosi campi di battaglia; l'attore dichiara che l'esperienza è valsa tutti i suoi sforzi. “A volte dovevamo girare sotto la pioggia finta fino a quando non eravamo zuppi e completamente ghiacciati, oppure dovevamo recitare coperti di fango dalla testa ai piedi. Siamo rimasti nel buio fino a 14 ore, nei luoghi più desolati, in cui sembrava fosse avvenuta la fine del mondo. Ma grazie alla veridicità delle situazioni in cui eravamo calati, abbiamo potuto comprendere e vivere sulla nostra stessa pelle le esperienze di quegli uomini. Steven Spielberg non fa mai nulla a metà; fa sempre tutto nel migliore dei modi, è un perfezionista”.

L'esordiente Irvine ha lavorato accanto a due bravissimi attori che interpretano i genitori di Albert: Peter Mullan, l'attore scozzese noto per i suoi ruoli nei film “Braveheart”, “Trainspotting” e “Boy A”, ed Emily Watson, nominata due volte all'Academy Award® per “Hilary & Jackie” e “Le onde del destino”.

Mullan ha apprezzato l'originalità del film. “Questa favola che racconta il viaggio di un cavallo, è frutto di pura genialità”, dice. “Sembra che sia già stato raccontato tutto della guerra, ma con questo film Spielberg riesce a trovare un modo diverso per parlare ancora di questo tema. La guerra viene raccontata attraverso gli occhi di un cavallo in modo semplice e meraviglioso, e il suo punto di vista innocente ci aiuta a riscoprire la nostra umanità”.

L'attore apprezza il personaggio di Ted Narracott perchè non è quel che sembra. Sarà anche testardo e ribelle ma nasconde un passato eroico e struggente che risale ai tempi della Guerra Boera. “Ted è fundamentalmente una brava

persona, che soffre da un punto di vista fisico, emotivo e spirituale”, osserva Mullan. “Non ha autostima e penso che le cose cattive che fa, dipendano da un forte senso di frustrazione e di solitudine. La sua famiglia vive in un ambiente emotivamente represso ma Ted ama sinceramente suo figlio ed è profondamente commosso dai risultati che il ragazzo ottiene con Joey”.

Mullan ha apprezzato l’esperienza di lavoro con Spielberg. “Steven è molto diverso dai registi con cui ho lavorato finora. Costruisce la performance gradualmente e spesso avevamo la sensazione di trovarci in un film muto perché Steven ci dava le sue direttive mentre stavamo recitando, al posto di aspettare che finissimo la scena. Con Steven devi lasciarti andare completamente”.

Anche Emily Watson è stata contenta di lavorare con Spielberg. “Il materiale su cui abbiamo lavorato era straordinario e Rosie è un personaggio davvero interessante!”, afferma. “Sapevo che Steven avrebbe realizzato una storia epica con cui tutti possono relazionarsi. E’ stato eccezionale nel mettere in scena l’umanità attraverso il punto di vista di una creatura diversa dall’uomo. L’aveva già fatto con ‘E.T.’, ricordate?”

La prima volta che Watson ha visto il play, era incinta ed era rimasta molto colpita. “Non c’è nulla di più struggente di un figlio che viene separato dalla madre e che cerca di ritrovarla”, dice. “L’idea di questo cavallo e del ragazzo che cercano di ritrovare la propria famiglia, in un momento in cui molti non ci riuscirono, è davvero molto toccante”.

Il personaggio di Rosie l’ha aiutata ad entrare nel cuore della storia, che mette in scena la forza di coloro che non smettono di sperare di potersi rincontrare. “Rosie riesce a tenere unita la famiglia”, osserva Watson. “Vive una situazione complicata ma cerca in tutti i modi di farla funzionare. La sua famiglia sta sempre per essere sfrattata e a un certo punto suo marito spende tutti i suoi soldi per comprare un inutile cavallo. Ma quando vede il modo in cui suo figlio si rianima insieme al cavallo, anche lei ne resta conquistata. Joey aiuta a trasformare il suo piccolo in un uomo”.

Così come molte delle persone coinvolte nel film, anche Watson ha un legame personale con la prima guerra mondiale. “Noi tutti abbiamo storie da raccontare sugli uomini che partirono per la guerra”, dice. “Il fratello maggiore di mia nonna, che lei adorava, fu ucciso a Ypres. Mia nonna non ne parlò mai, poi un giorno, quando aveva 80 anni, scoppiò in lacrime rivelandoci che dopo la morte di suo fratello aveva dormito per anni tenendo vicino al letto la lettera che lui le aveva spedito dalla trincea, prima di essere ucciso”.

Un altro personaggio chiave del villaggio di Albert nel Devon, è David Lyons, il figlio del padrone di casa dei Narracott che inizialmente è un rivale di Albert ma che poi diventa il suo superiore in guerra. Per interpretare David, Spielberg ha

scelto Robert Emms, che ha ottenuto un grande successo di critica per la sua performance di Albert nella produzione teatrale londinese di “War Horse”.

Emms afferma che al di là del personaggio da lui interpretato, la storia lo commuove moltissimo: “I temi della guerra e dell’amicizia sono sempre attuali ed è questo il motivo per cui persone di tutti i tipi si identificano con questa storia”.

Spielberg ha suggerito ad Emms le dinamiche psicologiche del rapporto fra David con suo padre. “Mi ha parlato di quando David è seduto sullo steccato e non sa bene se vuole diventare come suo padre o un ragazzo comunque come Albert. Non avevo pensato alla scena in quel modo ma lui mi ha dato una direzione da seguire”, racconta.

Nel ruolo dell’aristocratico padre di David troviamo il premiato attore inglese David Thewlis, noto soprattutto per il suo ruolo nei film di “Harry Potter”. Thewlis ha interpretato con piacere un personaggio tipico della storia del cinema. “Quando Steven mi ha proposto di interpretare Lyons, mi ha spiegato che si tratta di un personaggio classico che risale ai film muti: il padrone di casa cattivo. Sono stato contento di avere avuto occasione di calarmi nei suoi panni sotto la guida di Spielberg”, dichiara Thewlis.

Quando Joey va alla guerra, il suo destino si intreccia con quello di tre giovani ufficiali della cavalleria britannica: l’affascinante Capitano Nicholls che promette ad Albert di occuparsi di Joey; il Maggiore Stewart, che cavalca il nobile destriero nero di nome Tophorn; e il tenente Waverly, il migliore amico del Capitano Nicholls.

Tom Hiddleston, il giovane attore inglese, recentemente apparso nel ruolo di F. Scott Fitzgerald nel film di Woody Allen “Midnight in Paris”, ha ottenuto la parte di Nicholls dopo aver conquistato Spielberg, che racconta: “Lo avevo visto in piccoli ruoli e mi sembrava la reincarnazione di Errol Flynn. Mi piaceva l’idea del prototipo dell’eroe inglese nel ruolo del primo acquirente di Joey. Così, ignorando la regola dell’originalità, ho scelto senza esitazioni un amabile, elegante ed assennato giovane soldato”.

Dopo aver ottenuto il ruolo, Hiddleston ha voluto rendere giustizia al Capitano Nicholls e a tutti i giovani uomini come lui. “Nicholls sa che questa guerra sarà terribile”, spiega. “Per riuscire a superare la sua paura, disegna tanti schizzi di Joey, quindi dovevo impersonare un soldato dotato di spirito artistico”.

Nonostante sia un esperto fantino, Hiddleston ha dovuto apprendere la raffinata tecnica di brandire una spada mentre si trova sul dorso di un cavallo, sullo stile della cavalleria inglese. Dice: “Lavorare con le spade richiede una grande precisione, pratica e disciplina — in particolare quando si tratta di maneggiare le spade stando a cavallo! Abbiamo subito dovuto imparare a

cavalcare con una mano sola. E' tutta una questione di pratica, ma va fatto con la massima prudenza”.

Benedict Cumberbatch, che ha interpretato ruoli storici che vanno da Stephen Hawking a Sherlock Holmes, ha assunto il ruolo del Maggiore Stewart, nonché le redini di Tophorn. Dice l'attore del suo personaggio: “Stewart è giovane come molti degli ufficiali della prima guerra mondiale. Ma è un'autorità e la sua fermezza ispira i suoi uomini. Conosce i rischi e le incertezze del loro compito ma per guidare 300 uomini bisogna motivarli con un obiettivo e un'idea in cui credere, costruendo con loro un rapporto basato sul coraggio e sulla lealtà”.

Interpreta il tenente Waverly Patrick Kennedy, che ricordiamo nel film “Espiazione”. Kennedy descrive Waverly come “il buffone del gruppo. Non è un soldato particolarmente serio, ma le sue intenzioni sono buone. Credo che gran parte del suo cameratismo e del suo umorismo dipendano dalla sua grande paura”.

Sul fronte tedesco, David Kross, che ha interpretato Michael Berg nell'adattamento di Stephen Daldry di “The Reader”, ha assunto il ruolo di Gunther, il soldato tedesco che diserta insieme a Joey per cercare di salvare suo fratello minore. Kross spiega che all'epoca, per un ragazzo come Gunther, un cavallo come Joey era una fortuna inaspettata. “Gunther viene da una famiglia di poveri agricoltori che ha sempre e solo allevato cavalli da lavoro. Perciò Joey, così bello e forte, ha per lui il fascino che una Ferrari avrebbe per un ragazzo moderno. Se ne innamora all'istante e si rende conto di aver trovato la sua occasione di fuga”.

I due ragazzi tedeschi e Joey si rifugiano in una fattoria francese e si nascondono all'interno di un mulino: per Joey quella è la prima vera pausa dalla guerra. Qui infatti incontra la fragile Emilie e suo nonno, che cerca in tutti i modi di proteggere la bambina dalla guerra. Joey, che è appena stato al fronte, trova in loro il calore di un ambiente domestico. “Il legame che Emilie crea con Joey è molto simile a quello che il cavallo aveva con Albert”, spiega Spielberg. “In un certo senso Emilie gli ricorda Albert, nel modo in cui la ragazzina si prende cura di lui”.

Il celebre attore francese Niels Arestrup, apprezzato per il suo ruolo di boss fra i detenuti di una prigione nel film di Jacques Audiard “Il profeta”, interpreta il nonno di Emilie, per la quale Spielberg, dopo ampie ricerche, ha voluto l'esordiente londinese Celine Buckens, che per il film ha imparato a parlare con l'accento francese. Buckens non aveva mai trascorso tanto tempo fra i cavalli ma ha percepito profondamente il motivo per cui Emilie si lega tanto a Joey e a Tophorn. “La ragazza è rimasta isolata durante la guerra, ma il cavallo diventa per lei una fonte di speranza, un legame con il mondo esterno”, spiega.

Il film è stato un'esperienza incredibile per Buckens. Non solo è il primo film da lei interpretato, ma è stata anche l'occasione di lavorare con Spielberg, e di sviluppare un'autentica passione per i cavalli. "Li adoro", dichiara la ragazza. "Sono creature gentili e bellissime. I cavalli che ho conosciuto erano straordinari".

Un altro personaggio che crea un forte legame con Joey è il protagonista della scena di cui Spielberg va più orgoglioso: quando un soldato 'Geordie' si avventura al di là della trincea, rischiando la vita nella Terra di Nessuno, per salvare un cavallo che è rimasto impigliato nel filo spinato. Quando il 'Geordie' incontra un soldato tedesco davanti al cavallo in difficoltà, i due stabiliscono una tregua momentanea e insieme salvano il cavallo.

Nel ruolo del soldato 'Geordie' troviamo l'attore inglese Toby Kebbell, che di recente è apparso in "Prince of Persia: le sabbie del tempo". Kebbell racconta di come quella scena lo abbia colpito: "Dopo aver girato la scena, mi sono reso conto dell'effetto che aveva avuto su di me. E' stata un'esperienza così forte, quella di scavalcare la trincea per inoltrarmi nella Terra di Nessuno. Ma è proprio questo il motivo per cui mi piace recitare: per fare queste esperienze. Tutto diventa reale".

## **IL CAST EQUINO (E I LORO ADDESTRATORI)**

---

Se il cast 'umano' di "War Horse" era vitale, il cast 'equino' forse lo era ancora di più, perché sono i cavalli che nel film colmano il divario fra le due specie, offrendo al pubblico una prospettiva diversa. Il fascino dei cavalli ha catturato l'immaginazione dei filmmakers sin dalla genesi del cinema: fra le prime immagini girate troviamo quelle di cavalli al galoppo. Lo scorso secolo la figura del cavallo ha continuato a svolgere un ruolo prominente nei film, spesso partecipe dei western americani, e protagonista incontrastato di grandi classici quali "Una corsa sul prato", "The Black Stallion" e "Seabiscuit".

Mai prima di "War Horse" un film aveva utilizzato quasi esclusivamente le capacità espressive dei cavalli, né aveva mai raccontato con tanta dovizia di particolari i loro sacrifici in guerra. Era fondamentale che Spielberg trovasse la perfetta combinazione di addestratori pazienti ed animali sensibili per poter realizzare la sua visione e regalare performance genuine e profonde da parte dei cavalli.

La squadra equina del film comprende oltre 100 cavalli, sotto l'egida del noto addestratore Bobby Lovgren, che aveva già lavorato con i cavalli in "Seabiscuit" e che tutti stimano per il suo metodo particolare e innovativo. Lovgren ha reclutato addestratori australiani, spagnoli e statunitensi, nonché una squadra di persone che si sono occupate di strigliare e trasportare gli animali, e persino

un'unità di 'trucco e parruccho' per cavalli, supervisionata da Barbara Carr, la rappresentante della American Humane Association.

“Bobby e la sua squadra hanno letteralmente fatto miracoli con i cavalli in questo film”, dice Spielberg. “Fin dall’inizio ho chiarito che la cosa che mi premeva di più era che gli animali godessero della massima sicurezza. Adoro i cavalli e non volevo che fossero maltrattati in nessun modo. Bobby è stato fantastico e Barbara Carr, che rappresenta la American Humane, ha supervisionato ogni singola ripresa. Le ho dato la totale facoltà di interrompere le scene in cui, a suo avviso, gli animali non erano in grado di svolgere i compiti assegnati o in cui potevano essere sottoposti a qualche rischio. Ha assistito a tutte le scene d’azione e alle acrobazie compiute dagli animali, e ha partecipato alle prove in cui abbiamo seguito in slow motion tutti le fasi dell’azione affinché lei avesse l’ultima parola su ciò che poteva o non poteva essere fatto. Abbiamo collaborato in modo molto intenso, io, Bobby e Barbara”.

Quando Lovgren ha letto la sceneggiatura, è rimasto colpito da questo raro ritratto di animali in guerra e dalla risolutezza di Joey, e ha pensato che si trattava di un lavoro davvero su misura per lui e per i suoi cavalli. “All’inizio non riuscivo neanche a pensarci”, confessa. “I cavalli dovevano interagire con tante persone diverse, e questo sarebbe stato difficile per qualsiasi animale, persino per un umano”, commenta. “Ma siamo stati molto attenti alla sicurezza. Nessun cavallo si è ferito. Quando zoppicano nel film stanno simulando perché sono stati addestrati a farlo”.

Quattordici cavalli diversi hanno interpretato Joey nel suo viaggio verso la maturità, rappresentando questo cavallo ingenuo, nobile, leale e coraggioso proprio come il giovane uomo che lo ha addestrato. Fra i cavalli del film troviamo anche l’amato destriero di Lovgren di nome Finder (da lui comprato dopo averlo addestrato per “Seabiscuit”), che ha avuto il compito di interpretare Joey nelle scene più intense dal punto di vista della recitazione. Lovgren afferma che Finder possiede l’incredibile talento di riuscire a trasmettere i suoi sentimenti. “Due sono state le scene più impegnative per un cavallo: quella in cui Joey resta impigliato nel filo spinato, che in realtà era fatto di plastica e quindi era innocuo per i cavalli, e la scena in cui Tophorn si dimena e Joey prende le redini per cercare di farlo alzare. Era importante riuscire ad esprimere l’emozione di queste scene, ma è difficile farlo con un cavallo comune. Finder è fantastico nella sua abilità di comunicare emotivamente con il pubblico”.

Quattro cavalli diversi si sono divisi il ruolo di Tophorn, prima amico e poi rivale al fronte di Joey, ma nella scena di cui abbiamo parlato, viene impersonato da un cavallo speciale di nome George. Racconta Barbara Carr di American Humane: “George doveva stare fermo mentre Finder, che interpretava Joey, gli si avvicinava di fianco. I cavalli erano entrambi molto ben addestrati e hanno mantenuto un’estrema calma durante tutta la scena.

Steven ha richiesto il massimo silenzio sul set. Nessuno doveva muoversi. Ha spiegato chiaramente a tutti cosa dovevano fare gli animali e che non dovevano essere disturbati per alcun motivo. Eppure la scena è stata così emozionante, che tutta la troupe aveva le lacrime agli occhi”.

Ali Bannister ha svolto un ruolo importante nell’ideare il “look” di Joey e il supervisore del makeup equino Charlie Rogers ha avuto il compito di dare a tutti i diversi Joey lo stesso aspetto. “Ogni Joey è stato addestrato per azioni specifiche ma tutti dovevano avere lo stesso aspetto”, spiega. “Ognuno di loro doveva avere i piedi bianchi (come se fossero ‘calzini’) e una stella bianca sulla fronte. Ci volevano 45 minuti per ‘truccare’ un cavallo, senza considerare il fatto che ognuno di loro ha una personalità diversa e quindi l’operazione richiedeva la massima pazienza!”

A Carr piaceva assistere al modo in cui la squadra di Lovgren si prendeva cura di ogni singolo animale. “Sono sempre stata presente all’addestramento dei cavalli”, spiega. “Li ho visti imparare a rivolgere lo sguardo in un certo modo e ad assumere certi comportamenti con cui gli esseri umani possono identificarsi, che sono molto difficili da insegnare. Li ho guardati mentre li radevano sulla fronte per ottenere la caratteristica stella bianca”.

Spesso i cavalli si entusiasmano rispetto alle scene proprio come gli attori umani, specialmente durante le cariche di cavalleria. “I cavalli erano eccitati di poter correre”, racconta Carr. “Facevamo fatica a fermarli perché adorano correre insieme, formando una mandria gigantesca”.

Il cast ha stabilito una perfetta sintonia con i cavalli, soprattutto per quanto riguarda le loro reazioni umane. “Nel corso del film, ho notato che i cavalli riflettevano le nostre sensazioni”, dice Tom Hiddleston, che interpreta il Capitano Nicholls. “Riescono a percepire la paura, l’arroganza e il senso di pace interiore. Quando ero calmo, anche loro erano rilassati mentre quando ero nervoso, diventavano eccitabili”. Aggiunge Patrick Kennedy, che interpreta Waverly: “Ci siamo affezionati tutti moltissimo ai cavalli. Conoscerli e cavalcarli è stato il più grande privilegio che abbia mai avuto”.

Spielberg è stato gratificato dal modo in cui i cavalli sono diventati attori. “Volevo che per il pubblico fosse chiaro che anche i cavalli recitano, alla stregua di Emily Watson o di Peter Mullan”, conclude il regista. “ Sono rimasto colpito nel vedere le loro reazioni. Hanno dato tutto di sé, in ogni singola scena”.

Mentre quasi tutte le scene di “War Horse” sono state girate con cavalli veri, Spielberg ha utilizzato un cavallo di animatronica per alcune parti della sequenza girata nella Terra di Nessuno, in cui Joey resta impigliato fra le spine di un filo di ferro, una fine tragica e comune fra i cavalli della prima guerra mondiale. Il supervisore degli effetti speciali Neil Corbould ha costruito un

cavallo a grandezza naturale per sostituire Joey in quella scena. “Era un pupazzo di animatronica, piegato sulle ginocchia. Abbiamo scavato un metro e mezzo e c’erano quattro o cinque burattinai praticamente sepolti sotto terra, che muovevano il cavallo”, spiega Corbould.

Tuttavia, per il primo piano del muso di Joey in quella scena, Spielberg ha voluto Finder, che riesce ad esprimere i sentimenti più reconditi di Joey. Toby Kebbell, che interpreta il soldato inglese che aiuta a liberare Joey, racconta: “Il cavallo di animatronica era molto realistico. Aveva l’abilità di sbuffare l’aria dal naso e di scuotere la testa. Era molto simile a Joey, ma ovviamente non c’è paragone con un cavallo vero!”

## **LA CARICA DI CAVALLERIA**

---

Uno dei momenti più difficili con i cavalli è stata la scena in cui la prima volta in cui Joey vede la macchina da guerra umana e prende parte ad una delle ultime grandi cariche di cavalleria contro le forze tedesche. Le cariche di cavalleria sono un classico della guerra sin dai giorni dei cavalieri armati ma sono scomparse durante la prima guerra mondiale, quando la combinazione di mitra e filo spinato si rivelò devastante per le truppe a cavallo. Nel 1914 il 10% delle truppe inglesi combatteva a cavallo ma nel 1917 la percentuale si era drasticamente ridotta al 2%.

Per fare in modo che la carica di cavalleria che inaugura l’esperienza di Joey alla guerra fosse perfetta, Spielberg ha utilizzato la pre-visualizzazione. “Era importante che tutti, specialmente gli addestratori e i cavalieri, vedessero con i propri occhi cosa dovevano fare. Volevo che la Humane Association, gli stunt e gli addestratori si avvalessero della pre-visualizzazione per poter esprimere il loro giudizio sulla sicurezza e sulla fattibilità. Si trattava di preparare bene la scena e di renderla sicura per i cavalli”.

Spielberg ha reclutato un consulente speciale di cavalleria, Dr. David Kenyon, che è rimasto senza parole nel vedere la storia da lui studiata per anni, prendere vita davanti ai suoi occhi. “E’ stata un’esperienza straordinaria vedere ciò che avevo sempre e solo letto sui libri”, racconta Kenyon. “La prima volta che ho visto i soldati a cavallo nelle loro uniformi, ognuno dotato del più autentico equipaggiamento, ho sentito un brivido lungo la schiena”.

Il numero di cavalli coinvolto nella produzione è impressionante. “Le cariche di cavalleria richiedevano oltre 100 cavalli”, osserva Kathleen Kennedy. “E queste sequenze dovevano essere realizzate correttamente in due o tre riprese, altrimenti i cavalli si stancano. E’ stata una vera sfida”.

Per aggiungere maggiore dinamismo alla scena, Spielberg ha fatto correre i cavalli attraverso le tende. “Abbiamo utilizzato lo sgancio e l'autoscatto per far cadere le tende al passaggio dei cavalli, senza intralciarli in alcun modo”, spiega il supervisore effetti speciali Neil Corbould. “Abbiamo usato anche tavoli con parti componibili, che si rompevano facilmente, nonché sedie di polistirolo, e con i giusti effetti sonori, sembrava che i cavalli vi passassero attraverso. Ma nessuno di loro si è fatto male”.

Per mostrare ciò che la cavalleria doveva affrontare nella moderna macchina da guerra, il maestro armatore del film Simon Atherton ha procurato vecchi fucili Maxim, il primo mitra automatico noto anche come “il pennello del diavolo” per il potere del suo fuoco. “Alcuni collezionisti e mercanti ci hanno dato in prestito dei veri fucili, ovviamente caricati a salve”, spiega Atherton. “I soldati inglesi, invece, sono stati dotati di una copia delle spade della cavalleria inglese del 1908 mentre gli ufficiali brandivano il modello 1912. Affinchè risultassero leggere, le sciabole sono state fatte di bambù e quindi cromate”.

Sempre privilegiando la sicurezza, il cast è stato conquistato dalla storicità della rappresentazione. “C'è qualcosa di eroico negli uomini che combattono a cavallo. Nel 1914 doveva essere davvero una visione spettacolare, corroborata da forti convinzioni e da trionfalismo”, afferma Benedict Cumberbatch.

E' stata un'esperienza che ha fatto riflettere i giovani attori. Racconta Tom Hiddleston: “Steven è stato straordinario nella scena della cavalleria. Mi ha detto: “All'inizio della ripresa devi avere un'espressione combattiva, ma quando senti che la cinepresa si sposta sul tuo viso, devi ringiovanire almeno di 20 anni. Quando vedi quei mitra, devi dimostrare nove anni. Voglio vedere il bambino che è in te”. Credo che sia stato il consiglio migliore che abbia mai ricevuto dal punto di vista professionale. Spielberg voleva catturare la perdita dell'innocenza nel corso di quella terribile esperienza”.

## **IL PERSONAGGIO VISIVO DI “WAR HORSE”: IL PAESAGGIO**

---

In “War Horse” esistono personaggi equini ed umani ma c'è anche un terzo personaggio che svolge un ruolo ugualmente importante: il paesaggio, che spazia dalle frastagliate e romantiche campagne del Devon ai tetri campi di battaglia della Terra di Nessuno. Per Spielberg ognuna delle tappe di Joey nel corso del suo viaggio, dalla campagna alla foresta alla trincea, offre al pubblico la possibilità di inoltrarsi nella vastità della sua esperienza, che per lo più si esprime senza parole.

Per forgiare un mondo pittoresco e crudamente realistico, Spielberg ha lavorato con una squadra artistica che da tempo è diventata parte del suo processo creativo e che comprende il direttore della fotografia Janusz Kaminski, lo

scenografo Carter e la costumista Joanna Johnston. “Janusz, Rick e Joanna hanno avuto un ruolo di spicco in questo film”, dice Kennedy. “Rick e Joanna hanno svolto un’ampia ricerca per quanto riguarda i set e i costumi, trovando modelli inediti. Janusz è riuscito a sviluppare gradualmente il look del film, che passa con disinvoltura da una rigogliosa bellezza pastorale agli orrori della guerra. La mescolanza del loro talento ha dato vita ad un look particolare, autentico e straordinario, nel film”.

Kaminski, premiato con l’Oscar® per “Salvate il soldato Ryan” e “Schindler’s List” è stato stimolato da questa storia visivamente ambiziosa, cercando lo stile più adatto all’ambientazione. “Questo è un tipico film di Spielberg”, afferma il direttore della fotografia, “ricco di emozioni, di grande azione, e di personaggi indimenticabili che si avvicinano in una storia intima narrata in modo spettacolare. ‘War Horse’ è un film classico, uno di quelli alla ‘vecchia maniera’ e nessuno fa più film così oggi, a parte Spielberg”.

Avendo lavorato a lungo insieme, Spielberg e Kaminski sanno comunicare senza neanche bisogno di parlare. “Abbiamo una visione simile di come raccontare le storie”, osserva Kaminski. “Lui lavora con gli attori e con il linguaggio verbale mentre io lavoro con le ombre e con il linguaggio non verbale. E’ una collaborazione fantastica”.

Kaminski continua: “Non parliamo quasi mai di come sarà il film. Parliamo brevemente solo di alcuni effetti; in questo caso abbiamo menzionato la composizione di John Ford e l’importanza che i personaggi siano parte della terra ma che le diano anche una forma. Questo si riflette nello stile. Ho usato una luce potente perché volevo vedere il cielo azzurro, le nuvole vaporose e la gente che si staglia contro il paesaggio”.

Kaminski si è adattato al variabile clima inglese, al posto di combatterlo. “Per via della costante imprevedibilità del tempo abbiamo dovuto adattare il nostro stile di ripresa per cercare di trarne un vantaggio, utilizzando la pioggia, le nuvole, il sole improvviso, per rendere il film migliore”, spiega.

Secondo Kaminski, questi mutamenti repentini non fanno altro che enfatizzare gli umori oscillanti del viaggio di Joey. “Per me questo film è stato un’esperienza molto interessante perché ho potuto creare ambienti diversi”, conclude. “Alcune scene consentivano una bella fotografia, altre richiedevano il massimo realismo. Alla fine, quando il cavallo e il ragazzo ritrovano la famiglia, ho reso omaggio a ‘Via col vento’: il cielo era rosso cremisi, i colori quelli di un fumetto e si percepisce che il loro viaggio si sta avvicinando al glorioso momento del ritrovamento”.

Lo scenografo Carter, che di recente ha vinto l’Oscar® per “Avatar”, ha dovuto trovare un equilibrio fra i toni mutevoli della terra attraversata da Joey. “La storia della terra scorre parallela a quella di Joey”, spiega. “Il Devon è duro e

roccioso ma anche tranquillo e bucolico. Poi la scena si sposta in Europa dove assistiamo al degrado dell'ambiente a causa della guerra, fino a quando non giungiamo nella Terra di Nessuno, che è come la luna: priva di vita”.

Come prima cosa, Carter ha cercato il luogo giusto in cui collocare la fattoria dei Narracott, la casa di Albert e Joey. Carter l'ha trovato fra le aspre e piovose colline del Parco Nazionale di Dartmoor nel Devon meridionale, dove il brullo eppure ipnotico splendore della brughiera è ancora intatto. “Non è stato facile trovare la località grezza e naturale che avevamo in mente”, racconta. “Finalmente a Dartmoor abbiamo trovato un edificio diroccato in mezzo alla brughiera e lo abbiamo completamente ristrutturato. E' circondato dall' aperta campagna ed è inserito in un paesaggio enorme e imponente – la vastità del cielo, la forza degli elementi – esprimendo una bellezza superiore rispetto alle nostre aspettative”.

Spielberg è rimasto colpito da questa regione selvaggia che sembra riflettere la vita dura ma unita della famiglia Narracott. “Non conoscevo la desolata bellezza della brughiera”, dice il regista. “Un tempo era un'area piena di alberi altissimi, ma fu disboscata centinaia di anni fa. Oggi ha ancora un aspetto imponente anche se ospita solo colline rocciose a perdita d'occhio. La drammaticità del cielo sulla brughiera è molto rappresentativo della nostra storia”.

Il regista aggiunge: “In questa parte del film, la terra è molto importante. La terra era tutto nel Devon. Gli abitanti erano devoti alla terra anche se la terra non sempre era devota a loro”.

La ruvida bellezza del luogo riflette la vita dura della comunità e questo binomio era proprio ciò che l'autore Michael Morpurgo sperava che Spielberg catturasse nel film. “Steven è in profonda sintonia con la vita rurale”, dice. “Nelle prime scene del film mostra la vita difficile di queste persone, una vita esigente sia dal punto di vista fisico che spirituale. Mostra ciò che quella gente era costretta a sopportare. Perciò al di là dell'affetto, della lealtà, della fiducia e del coraggio, quel mondo in cui si pativano gli stenti era assai distante dai sentimentalismi”.

Un altro elemento importante era trovare il giusto luogo per la scena d'apertura in cui Ted Narracott decide con entusiasmo di comprare Joey. Questa sequenza è stata girata a Castle Combe, un villaggio medievale intatto del Wiltshire che sembra uscito proprio da un'altra epoca. “La prima volta che ho visto Castle Combe e mi sono guardato intorno e mi sono chiesto se fosse stato costruito per i turisti”, racconta Spielberg. “In realtà è autentico ma non avevo mai visto nulla del genere. Era il posto perfetto sia per acquistare Joey che per la scena degli uomini che vanno in guerra, convinti di tornare a casa entro Natale”.

Per quanto la vita nel Devon sia dura, contrasta fortemente con le esperienze di Joey in guerra, che inizia con la carica di cavalleria. E' stata una delle scene più complesse dal punto di vista del design, e il suo impatto emotivo era essenziale per catapultare Joey in una situazione di incertezza. "Steven aveva in mente l'immagine di un canneto al vento, da cui improvvisamente escono cavalli e soldati che si stagliano nel paesaggio rurale contro luce e attraversano il campo spingendosi verso una foresta nera", dice Carter. "Sono immagini bellissime che rimangono dentro, forse perché c'è sempre una certa bellezza nell'orrore, forse perché sono molto evocative".

A Bourne Wood, una foresta primordiale nel Surrey, Carter ha trovato il posto in cui girare il momento in cui Joey e Tophorn trascinano un grande cannone tedesco in cima ad una ripida collina. "Rick ha scoperto un posto bellissimo", racconta Spielberg. "Una terra spoglia, denudata dalla guerra. E' stata una delle scene più estenuanti di tutto il film".

Mentre i cannoni Howitzer tedeschi pesavano più di 8 tonnellate, la produzione ha costruito due copie più leggere che comunque pesavano circa due tonnellate ciascuna. Per garantire la sicurezza dei cavalli, sono stati utilizzati argani meccanici per aiutarli a trasportare i cannoni sulla ripida pendenza.

Un altro set preferito di Carter è quello della fattoria francese in cui Joey incontra la piccola Emilie e suo nonno. "Mentre ideavo quelle scene, avevo in mente Heidi e suo nonno", dice lo scenografo. "La fattoria doveva essere un'oasi idilliaca che presenta i postumi della devastazione della guerra. Era importante che l'ambientazione desse ai personaggi e al pubblico un momento di respiro, per ritrovare un po' di speranza e godere della libertà lontano dalla carneficina".

Wisley Airfield, un campo di addestramento militare utilizzato nella seconda guerra mondiale nel Surrey, si è rivelato indispensabile per fornire i grandi spazi aperti in cui Carter ha potuto ricreare il claustrofobico labirinto di trincee della regione francese della Somme, dove sono state combattute alcune delle battaglie più sanguinarie di tutta la storia. Lui e la sua squadra hanno rovesciato il terreno in superficie per trasformare l'area nella spettrale Terra di Nessuno e quindi hanno utilizzato quel terreno per costruire le trincee inglesi e l'accampamento tedesco. Anche in questo caso Spielberg aveva un'idea specifica. "Non doveva essere solo una grande buca fangosa", spiega Carter. "Abbiamo creato una struttura sottostante in modo che Steven e la troupe potessero muoversi tutt'intorno per trovare la giusta angolazione e la giusta illuminazione per le riprese".

Spielberg è rimasto stupefatto dalla trasformazione. "Rick ha svolto un lavoro straordinario nel prendere quel campo piatto e in disuso e trasformarlo nella Somme e nella Terra di Nessuno del 1917", dice.

Anche il consulente bellico Andrew Robertshaw è rimasto colpito dal lavoro. “La prima volta che ho messo piede in questa location sono rimasto senza parole”, ricorda. “Era la Grande Guerra in tre dimensioni. Potevamo attraversarla a piedi, sentirne l’odore. Il luogo evocava la guerra, e ha davvero calato gli attori nell’atmosfera vissuta dai loro nonni e bisnonni”.

Aggiunge Kathleen Kennedy: “L’abilità di Rick di trasformare un pezzo di terra in uno scenario che finora avevamo visto solo nelle fotografie dell’epoca, è straordinaria. Avremmo potuto fare tutto in post-produzione con la CGI, ma la nostra scelta ha aiutato il cast a calarsi maggiormente nella realtà che doveva rappresentare. E’ il modo classico di fare cinema. Non volevamo fare un film con grandi effetti, bensì raccontare una storia in linea con il suo ambiente. E’ stato il miglior modo di catturare la dimensione epica della narrazione”.

Le trincee sono pericolose anche nei tempi moderni. Spielberg racconta una sua esperienza: “Pioveva costantemente, infatti non facevamo altro che scivolare, ed era un gran pantano. Un giorno, stavo camminando nelle trincee dopo un terribile temporale; l’acqua era alta circa 45 centimetri, mentre avanzavo con fatica nei miei stivaloni. Improvvisamente davanti a me c’era una buca di più di due metri, in cui sono caduto. Ero completamente sommerso dall’acqua ma la troupe mi ha subito soccorso”.

In seguito, le diverse location e atmosfere del film sono state amalgamate dal montatore tre volte premio Oscar® Michael Kahn, che lavora con Spielberg dai tempi di “Incontri ravvicinati del terzo tipo”, nel 1977. “Michael, oltre a Johnny Williams, è il socio creativo che conosco da più tempo”, osserva Spielberg. “E’ estremamente attento e sensibile e fin dall’inizio ha sentito molto questo film, come tutti noi”.

Mentre assemblavamo i momenti visivamente ed emotivamente più significativi, Kahn ha individuato un elemento che a suo avviso diventa il collante di tutte le varie storie di “War Horse”. C’è chi la chiama speranza: Kahn la chiama amore. “Il film parla di animali e di persone, e del loro desiderio di stare insieme a chi amano”, sintetizza. “Il genere di amore che circonda Joey è difficile da trovare. Che un cavallo riesca ad ispirare tutto ciò, la dice lunga”.

## **UNIFORMI VARIEGATE: I COSTUMI**

---

La ricerca storica e i ricchi dettagli dei personaggi sono convogliati nel lavoro della costumista Joanna Johnston, un’altra collaboratrice di lunga data di Spielberg, che si è fatta le ossa in un vero e proprio ambiente militare quando ha lavorato in “Salvate il soldato Ryan”. Anche lei ha un legame particolare con la prima guerra mondiale. “Il fratello di mia nonna andò in guerra. Ho una sua fotografia di quando partì a cavallo, e guardava indietro” racconta. “L’ho

mandata subito a Steven e questa immagine è diventata il mio biglietto di ingresso nel film, l'idea su cui mi sono basata per i costumi”.

Johnston e la sua squadra hanno confezionato l'85% dei costumi del film a mano, previa una vasta documentazione storica. “Joanna ha svolto una ricerca meticolosa, per capire cosa indossavano i soldati delle varie nazionalità”, spiega Spielberg. “Ha persino seguito l'evoluzione dei caschi tedeschi dal 1914; all'epoca erano appuntiti in cima, mentre nella seconda metà della guerra avevano già l'aspetto dell'elmetto tedesco tradizionale. Ha trascorso molto tempo presso l'Imperial War Museum, assicurandosi che ogni costume venisse realizzato con la massima precisione”.

Johnston ha ideato ogni singola avventura di Joey come se fosse un capitolo a se stante. “In questo modo ogni episodio della storia viene definito in modo molto chiaro. Si volta la pagina ed ecco un nuovo capitolo. E i diversi capitoli a malapena si sovrappongono”, osserva. “Ogni sezione doveva avere un design particolare. La scenografia è stata molto fedele alla verità storica in tutte le scene ad eccezione della scena della fattoria francese. In quel caso ho addolcito l'ambiente rispetto a quello che probabilmente era in realtà, perché volevo rappresentare un'oasi nel paesaggio distrutto dalla guerra. E' un piccolo angolo che non è stato toccato dalla devastazione e dalla disperazione”.

Per raccontare le umili origini della famiglia Narracott, la costumista ha studiato gli abiti rurali del periodo. “Sono persone di campagna quindi ho cercato di unire sostanza e semplicità”, spiega. “Il giovane Albert doveva esprimere innocenza e tenerezza. Ted è più all'antica, indossa una giacca che probabilmente ha da 15 anni. Gli abiti di Rosie sono molto pratici, ma lei fa del suo meglio, cerca sempre di avere un aspetto decente e rispettabile, così come la sua casa”.

Per quanto riguarda le uniformi militari, secondo la ricerca di Johnston, all'epoca le divise non erano ben definite. Non c'era uno standard, al contrario gli ufficiali si recavano dai sarti personali dando loro le direttive per la loro uniforme, e in questo senso Johnston ha avuto più libertà. Ha utilizzato varie stoffe e tonalità di colori per gli uomini della cavalleria inglese Nicholls, Stewart e Waverly, distinguendoli l'uno dall'altro. “Il gruppo che si occupava dei costumi militari è stato molto felice di questo incarico, perché era da tanto che non si occupava di un film così importante, ambientato nella prima guerra mondiale”, afferma.

Gli attori dichiarano che i costumi aggiungono molto spessore alle loro performance. “I costumi sono importantissimi”, dice Emily Watson. “Rosie ha dei vestiti semplici eppure ogni stoffa è stata scelta con cura per esprimere forza e femminilità allo stesso tempo. Tutto è stato cucito a mano, curando ogni minimo dettaglio”.

## **L'URLO E IL FURORE: LA MUSICA E IL SUONO**

---

Fra le più lunghe e riuscite collaborazioni di Spielberg troviamo quella con il musicista vincitore di 5 premi Oscar® John Williams, le cui ricche ed emozionanti composizioni musicali sono fra le più apprezzate e celebrate di tutti i tempi. Oltre a “War Horse”, Williams ha inoltre scritto la musica del film di Spielberg “Le avventure di Tintin: il segreto dell’unicorno”, uscito nel 2011.

“Questo è stato un anno straordinario per John perché gli ultimi due film rappresentano le nostre migliori collaborazioni”, spiega Spielberg. “La colonna sonora di ‘Le avventure di Tintin’ e di ‘War Horse’ sono diametralmente opposte dal punto di vista musicale, e questo dimostra il talento di Johnny, che a mio avviso è un genio ‘liquido’, che si adatta cioè ad ogni forma. Non so come abbia fatto a comporre due capolavori del genere in un solo anno, eppure lo ha fatto”.

Williams definisce Spielberg un “regista musicale”, e le loro capacità narrative si sono sempre incastrate alla perfezione, come i due pezzi di un puzzle. Ma nel caso di “War Horse,” Williams ha dovuto esplorare un territorio a lui sconosciuto. Era attratto dall’epica del film e dalla sua ambientazione ma confessa che inizialmente non era molto in sintonia con i cavalli. Per trovare

**“La colonna sonora evoca la terra, il luogo, il momento storico e il rapporto fra il ragazzo e il suo cavallo. Il lavoro di John [Williams] facilita il mio, perché ogni volta che cerco di creare una storia ricca di umanità e di sentimenti, John riesce sempre ad andare oltre e a creare una continuità nel film”—  
Steven Spielberg, regista**

l’ispirazione Williams si è recato in una fattoria in California per osservare gli animali. “Ho preso l’abitudine di guardare i cavalli al mattino, e osservavo il modo in cui si comportano fra di loro, e come erano curiosi di me. Gradualmente mi sono reso conto di quali creature speciali siano i cavalli. Sono amici fidati e magnifici, dai tempi

dei tempi; hanno dato tutto ciò che potevano all’uomo, sempre con la massima eleganza e dignità”, dice il compositore.

Williams si è ispirato anche ai vasti territori percorsi da Joey nel suo viaggio lungo i campi di battaglia della prima guerra mondiale. “Dal punto di vista musicale è stata una grande opportunità perché la storia parla sia di animali che di esseri umani e si svolge in tre paesi diversi. Inizia con una situazione familiare e intima, nella fattoria in cui vivono Joey ed Albert e in cui fiorisce la loro amicizia. Poi scoppia la guerra, e la musica subisce un cambiamento di 180 gradi. Dalle note bucoliche, gentili e sentimentali, ci spostiamo verso la musica che evoca la tensione della battaglia e la lotta più avvincente. E’ un viaggio musicale ricco di contenuti emotivi e ho cercato di creare un’atmosfera che rifletta quel periodo storico, che sia al contempo lirica, poetica e tragica”.

Così come è accaduto a Spielberg, anche la creatività di Williams è stata influenzata dai diversi paesaggi presenti nel film. “Mi sono emozionato davanti alla bellezza del Devon e la sua vastità”, afferma. “Musicalmente parlando abbiamo cercato di esprimere l’intensità dei rapporti attraverso la forza del paesaggio. All’inizio del film si sente l’assolo di un flauto seguito da un’orchestra ad archi e Steven era d’accordo con me che questo inizio sobrio e semplice avrebbe raccontato molto bene la vita campestre rispetto ad una scelta più imponente”.

Al di là delle potenti note che sottolineano le sconvolgenti scene di guerra, Williams afferma che la colonna sonora continua ad evocare al pubblico i sentimenti più nobili che spingono Joey ed Albert l’uno verso l’altro. Questo è stato evidente anche durante la registrazione che ha riunito circa 90 musicisti di talento. “E’ stato un piacere suonare la musica di questo film perché è molto legata alla recitazione”, spiega Williams. “Si tratta di un film lirico, quindi le sessioni di registrazione assomigliavano ad un concerto. Abbiamo cercato di perdere la gravità, di far ‘volare’ tutti e 90 i musicisti, compreso Steven”.

Come sempre Spielberg era contento di osservare Williams nel suo elemento. “La colonna sonora spazia da grandi momenti sinfonici a piccoli passaggi delicati, per poi tornare alla grande orchestra e John è stato partecipe di ogni momento. Il suo approccio alla musica non è mai troppo intellettuale. Lui ‘sente’ le scene ed è questo il motivo del suo successo”.

Aggiunge ulteriori dettagli fonici a “War Horse” il lavoro dell’ingegnere del suono Gary Rydstrom, grazie al quale sentiamo battere gli zoccoli dei cavalli, scricchiolare i fucili e nitrire i cavalli, aumentando il realismo del film. Dice Spielberg: “Gary ha cercato l’autenticità dei suoni, provocando un effetto molto realistico: il pubblico immagina di trovarsi davvero all’interno di quelle scene. Ha percorso la brughiera armato di microfoni e ha contribuito in modo fondamentale alla ‘vocalizzazione’ di Joey, Topthorn e di tutti i cavalli. Attraverso il suono ha conferito agli animali una maggiore personalità”.

Mentre Rydstrom ha elaborato una varietà di suoni, dai rumori delle esplosioni, al vento che sibila sulle colline del Devon (arrivando persino ad arare Skywalker Ranch con un cavallo, per poter registrare il particolare rumore provocato quando si scavano solchi nel terreno), il lavoro che ha amato di più è quello con i cavalli. “E’ stato gratificante rendere la personalità di Joey e di Topthorn attraverso il suono”, spiega. “Abbiamo registrato tutti i tipi di suoni vocali dei cavalli di varie dimensioni. E’ stato emozionante scoprire che i cavalli miniatura che hanno una gamma vocale leggermente diversa. Gran parte della voce di Joey è stata ottenuta rallentando i cavalli miniatura. Abbiamo inoltre trascorso molto tempo a costruire il suono di ogni cavallo affinché risultasse completamente naturale. Aggiungendo tutti questi dettagli, gli animali diventano sempre più vivi”.

Il lavoro più delicato di Rydstrom riguarda la scena più 'silenziosa' del film: quella in cui Joey viene liberato dal filo spinato nella Terra di Nessuno. "E' una scena in cui nessuno parla e non ci sono rumori, quindi ogni minimo suono è molto importante", spiega. "Bisognava riprodurre con precisione il rumore del filo spinato che viene tagliato e nella scena la voce di Joey acquista molta forza".

Rydstrom ha lavorato a stretto contatto con John Williams. "Il lavoro di John è stato più importante qui rispetto agli altri film che ho fatto con Steven", commenta. "Steven ha unito gli effetti sonori alla musica e al dialogo e la colonna sonora di John amalgama il tutto in modo straordinario. Ogni volta che ascolto la musica, mi emoziona. E' una storia lirica, e la musica unisce tutte le varie parti del viaggio".

## **I CAVALLI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE**

---

Gli animali hanno sempre accompagnato i soldati in battaglia: il loro istinto ha servito obiettivi umani. La prima cavalleria fa la sua comparsa nell'anno 1000 a.C. in Assiria: il grande conquistatore Annibale viaggiava con una falange di elefanti corazzati e l'Impero Romano addestrava "maiali da guerra" la cui ferocia era leggendaria. Tuttavia, durante la prima guerra mondiale, milioni di animali furono parte integrante delle operazioni militari, vivendo, morendo e sopravvivendo sul campo di battaglia, al fianco di giovani soldati, molti dei quali avevano lasciato a casa i loro adorati cuccioli domestici.

Cani e uccelli facevano da messaggeri, cammelli e muli trasportavano gli attrezzi pesanti e persino i gatti domestici venivano utilizzati per cercare di

**"Credo che ogni soldato che abbia mai avuto a che fare con un cavallo o con un mulo, abbia imparato ad amare questi animali per il grande lavoro che hanno sempre svolto, sia dentro che fuori i campi di battaglia"—  
Captain Sidney Galtrey, "The Horse and The War," 1918**

ridurre la quantità di ratti presenti nelle trincee. Eppure, la specie animale che più si è sacrificata nella Grande Guerra è stata quella dei cavalli: ne morirono fra i 4 e gli 8 milioni. Cavalli di tutti i tipi servirono la guerra, dai grandi cavalli da tiro ai purosangue da caccia come

Joey, preferiti dalla cavalleria, ma con il protrarsi della guerra, veniva utilizzato qualsiasi cavallo disponibile. Questi animali sopportavano le condizioni più difficili in guerra. Proprio come gli uomini che li circondavano, dovevano affrontare l'artiglieria automatica, i gas velenosi, inverni gelidi, malattie contagiose, la mancanza di cibo e lo sfinimento fisico e psicologico. Nel corso della prima guerra mondiale almeno 100 cavalli al giorno arrivavano dalla Gran Bretagna per sostituire quelli che andavano persi. (anche i cavalli americani servirono in guerra: dei 182.000 spediti oltre oceano ne morirono 60.000).

Nonostante le difficoltà, i cavalli continuavano ad affiancare i soldati giorno dopo giorno, diventando per loro una grande fonte di conforto e di motivazione. Chiunque avesse a che fare con i cavalli si legava in modo profondo ai propri animali, conquistato dalla loro stoicità e dalla loro volontà di compiere le azioni più ardue senza mai lamentarsi.

Fortunatamente i cavalli non sarebbero mai più stati sfruttati in questo modo in tempi di guerra. Continuarono a far parte delle campagne militari della seconda guerra mondiale, utilizzati come mezzi di trasporto sui terreni impervi e occasionalmente come cavalleria. Riconosciuti infine per il loro prezioso contributo, la Gran Bretagna istituì nel 1943 la Dickin Medal per quei cavalli militari che avevano dimostrato “notevole coraggio e dedizione”.

Oggi sono poche le organizzazioni militari che utilizzano i cavalli in battaglia (ad eccezione dei Janjaweed nel Sudan), a parte le tradizionali forze di polizia a cavallo diffuse in varie città del mondo. Anche se non sapremo mai chi erano i singoli cavalli che si spesero così tanto nella prima guerra mondiale, negli ultimi anni si è diffuso un grande apprezzamento per i sacrifici compiuti da questi animali: nel 2004 è stato inaugurato a Londra, a Hyde Park, un monumento dedicato agli Animali in Guerra (“Animals in War”), con la bellissima scultura di un cavallo nobile e solitario che guarda in lontananza.

Steven Spielberg è convinto che la maggior parte del fascino di “War Horse” dipenda dal profondo legame che i cavalli hanno da sempre stabilito con la civiltà umana. “Per secoli i cavalli sono stati il mezzo principale di trasporto degli esseri umani. Gli eserciti più prestigiosi combattevano a cavallo; la gente comune si spostava regolarmente a cavallo, e i cavalli trasportavano idranti e carrozze”, osserva. “Ma con l’avvento delle automobili, questi animali vennero gradualmente relegati al lavoro nei campi o alle competizioni sportive, e persero l’importanza sociale che avevano avuto fino a quel momento. Tuttavia conservano un fascino particolare per tutti noi: credo che nel nostro DNA ci sarà sempre rispetto e ammirazione per i cavalli”.

## **DATI SULLA PRIMA GUERRA MONDIALE**

---

- **Nota come la Grande Guerra, la prima guerra mondiale fu combattuta fra il luglio 1914 e il novembre 1918, sulla scia del graduale disfacimento del delicato equilibrio fra gli imperi europei.**
- **Gli alleati (Gran Bretagna, Francia, Russia, Belgio, Serbia, Italia, Giappone, Grecia) combatterono contro i Poteri Centrali (Germania, Impero austro-ungarico, Impero ottomano). Gli Stati Uniti entrarono in guerra nel 1917 al fianco degli Alleati.**

- Fu la prima guerra della storia ad essere combattuta nell'ambito di tre continenti.
- Fu la prima guerra ad utilizzare artiglieria automatica, iprite (gas mostarda) e carri armati meccanizzati.
- 9,7 milioni di soldati e 6,7 milioni di civili restarono uccisi in tutto il mondo nei quattro anni di guerra.
- Oltre 200,000 uomini morirono nelle trincee del fronte occidentale.
- La Grande Guerra introdusse un numero di animali senza precedenti, fra cui milioni di cavalli e centinaia di migliaia di cani.
- Fu l'ultima guerra ad utilizzare le cariche di cavalleria; con l'avvento dell'artiglieria automatica e delle battaglie in trincea, la cavalleria divenne sempre più rara e i cavalli furono usati sempre più come bestie da soma, sui terreni impervi.
- La prima guerra mondiale fu definita "la guerra che avrebbe posto fine a tutte le guerre" perchè sembrava impossibile che un evento tanto devastante potesse ripetersi.
- Quando scoppiò la guerra in Gran Bretagna, nell'agosto del 1914, la maggior parte della popolazione credeva che sarebbe durata qualche settimana o qualche mese al massimo e che tutti gli uomini sarebbero stati di ritorno entro Natale.
- La maggior parte dei soldati che combatterono in guerra avevano fra i 17 e i 40 anni, nonostante molti mentirono sulla loro età per essere arruolati.
- Il fronte occidentale della guerra era formato da una linea di trincee che attraversava l'Europa, dalla costa belga al confine svizzero, passando per gran parte della Francia, dove furono combattute le battaglie sanguinarie di Ypres, Verdun e della Somme.
- Dopo l'armistizio del 1918, le truppe iniziarono a ritirarsi dal fronte occidentale. I soldati e i cavalli sopravvissuti, come Albert e Joey, tornarono ai loro villaggi, in un mondo che era ormai cambiato per sempre, portando con sé la speranza di una pace che potesse durare nel tempo.

## IL CAST

---

**EMILY WATSON (Rosie Narracott)** è nata a Londra, in Inghilterra. Ha esordito nel cinema con il regista Lars von Trier in “Breaking the Waves” (*Le onde del destino*) che le è valso grandi consensi da parte della critica e una nomination all’Academy Award®. In seguito ha ottenuto una seconda nomination all’Oscar® per il ruolo di Jacqueline de Pré in “Hilary and Jackie” (*Hilary e Jackie*).

Fra i suoi crediti più importanti ricordiamo: “The Cradle Will Rock” (*Il prezzo della libertà*), “Angela’s Ashes” (*Le ceneri di Angela*), “Gosford Park,” “Red Dragon”, “Separate Lies” (*Un giorno per sbaglio*), “The Proposition” (*La proposta*), “Miss Potter”, “Synecdoche”, “Metroland”, “Trixie”, “Punch Drunk Love” (*Ubriaco d’amore*), “Fireflies in the Garden” (*Un segreto tra di noi*) e “The Boxer”.

Oltre alle candidature all’Academy Award®, Watson è stata nominata tre volte al Golden Globe® Award (per “Le onde del destino”, “Hilary e Jackie” e “Tu chiamami Peter”) e ha condiviso uno Screen Actors Guild Award con il cast di “Gosford Park” per la splendida performance corale.

Watson è inoltre una stimata attrice di teatro. Per la Royal Shakespeare Company ha interpretato “The Changeling”, “All’s Well That Ends Well”, “Taming of the Shrew” e “A Jovial Crew”. Per il Royal National Theatre ha recitato sotto la guida di Howard Davies in “The Children’s Hour”. Sam Mendes l’ha diretta in “Twelfth Night” e “Uncle Vanya”.

In televisione Watson è stata la protagonista del film HBO “The Life and Death of Peter Sellers” e di “Memory Keepers Daughter” per Lifetime. Per la BBC ha recitato in “Mill on the Floss” e in “A Summer Day’s Dream”. Recentemente è apparsa in “Appropriate Adult” di ITV1.

Watson è anche sceneggiatrice. Insieme al marito Jack Waters, ha scritto il copione di “Mood Indigo”.

**DAVID THEWLIS (Lyons)** si è imposto all’attenzione di pubblico e critica con il film di Mike Leigh’s “Naked” (*Naked – nudo*) che gli è valso premi come Migliore Attore da parte del Festival di Cannes, dei New York Film Critics, della National Society of Film Critics, del London Critics’ Circle e degli Evening Standard British Film Awards.

Thewlis recentemente ha recitato in “The Lady” per la regia di Luc Besson e in “Anonymous”, di Roland Emmerich. I suoi crediti cinematografici

comprendono: “London Boulevard”, “Mr. Nice”, “Veronika Decides to Die” and “The Boy in the Striped Pajamas” (*Il bambino con il pigiama a righe*); Thewlis ha inoltre incarnato il personaggio ricorrente del Professor Lupin nei seguenti film di Harry Potter: “Harry Potter and the Prisoner of Azkaban” (*Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*), “Harry Potter and the Order of the Phoenix” (*Harry Potter e l'ordine della fenice*), “Harry Potter and the Half-Blood Prince” (*Harry Potter e il principe mezzosangue*) e “Harry Potter and the Deathly Hallows, Part 1” and “Part 2” (*Harry Potter e i doni della morte, parte 1 e 2*).

Altri crediti cinematografici di Thewlis comprendono: “The Inner Life of Martin Frost”, “The Omen” (*Il presagio*), “All the Invisible Children,” “The New World,” “The Kingdom of Heaven” (*Le crociate*), “Timeline” (*Timeline – ai confini del tempo*) “Gangster No. 1”, “Whatever Happened to Harold Smith?” (*Che fine ha fatto Harold Smith?*) “Besieged” (*L'assedio*), “The Big Lebowski” (*Il grande Lebowski*), “Seven Years in Tibet” (*Sette anni in Tibet*) “The Island of Dr. Moreau” (*L'isola perduta*), “Total Eclipse” (*Poeti dall'inferno*) “Dragonheart” (*Dragonheart – cuore di drago*), “Restoration” (*Restoration – il peccato e il castigo*), “Black Beauty”, “The Trial”, “Resurrected”, “Vroom”, “Divorcing Jack”, “Short and Curlies” e “Life Is Sweet” (*Dolce è la vita*).

In televisione Thewlis ha interpretato il doppio ruolo dei gemelli Joe e Harry in “The Street”, per cui è stato nominato nella categoria ‘Outstanding Actor in a TV Series Drama’ al premio del festival della televisione di Monte Carlo nel 2008. Altri crediti televisivi dell'attore comprendono: “Dinotopia”, “Endgame”, “Dandelion Dead”, il premiato “Prime Suspect III”, “Frank Stubbs”, “Journey to Knock”, “Filipino Dreamgirls”, “Skulduggery”, “A Bit of a Do”, “Road”, “Oranges Are Not the Only Fruit” e “The Singing Detective”.

Thewlis ha recitato a teatro nel play di Sam Mendes “The Sea”, al Royal National Theatre; in “Ice Cream” di Max Stafford-Clark al Royal Court; in “Buddy Holly”, “Ruffian on the Stairs/The Woolley” e “Lady and the Clarinet”.

Thewlis è noto anche come regista. La sua prima regia “Cheeky”, da lui scritta e interpretata, è stata distribuita da Guerilla Pictures nel 2007. Il suo cortometraggio “Hello, Hello, Hello,” da lui scritto e diretto, è stato nominato ad un BAFTA Award come Migliore Cortometraggio.

Il talento di Thewlis è stato riconosciuto ai British Independent Film Awards 2008 con il prestigioso Richard Harris Award per il suo contributo al mondo del cinema.

Thewlis è inoltre un apprezzato autore di libri. Il suo primo romanzo, “The Late Hector Kipling”, pubblicato nel 2007, ha riscosso un grande consenso critico.

**PETER MULLAN (Ted Narracott)** ha iniziato a recitare durante gli anni in cui frequentava il college in Scozia, dove è nato. Tra i suoi primi film a soggetto, ricordiamo: “The Big Man”, “Riff Raff”, “Shallow Grave” (*Piccoli omicidi fra amici*), “Braveheart”, “Trainspotting”, “My Name Is Joe” (che gli è valso numerosi riconoscimenti fra cui il premio di Migliore Attore al Festival di Cannes 1998), “Miss Julie” e “Session 9”.

Di recente Mullan è stato il protagonista di “Criminal”, “Blinded”, “On a Clear Day”, “Children of Men” (*I figli degli uomini*), “Dragnet”, “Stone of Destiny” e “The Red Riding Trilogy”. E’ apparso inoltre nel ruolo di Death Eater Yaxley in “Harry Potter and the Deathly Hallows: Part I” and “Part 2” (*Harry Potter e i doni della morte, parte 1 e 2*). Presto lo vedremo al fianco di James McAvoy nel drama dello scrittore/regista Eran Creevy “Welcome to the Punch.”

Mullan è stato premiato anche come sceneggiatore e regista. I suoi cortometraggi comprendono: “Close”, “Good Day for the Bad Guys” e “Fridge”. Ha esordito nella regia e nella scrittura con “Orphans”, aggiudicandosi il Leone d’Oro al Festival di Venezia per la Migliore Regia con “The Magdalene Sisters” (*Magdalene*). Oltre ad aver diretto se stesso in “Neds”, ha vinto il premio speciale della giuria al Sundance World Cinema per il suo ruolo in “Tyrannosaur”.

In televisione Mullan ha recitato in “Rab C. Nesbitt”, “Ruffian Hearts”, “Entering Blue Zone”, “Shoe Box Zoo”, “Boy A” e “The Fixer”.

**NIELS ARESTRUP (il nonno)** è un attore di cinema e di teatro, nato a Parigi da padre danese e madre francese.

Arestrup ha vinto due César Awards come Migliore Attore Non Protagonista, per “De Battre Mon Cœur s’est Arrêté” (*Tutti i battiti del mio cuore*) e “Un Prophète” (*Il profeta*), entrambi diretti da Jacques Audiard. Altri suoi crediti cinematografici comprendono: “Tu Seras Mon Fils”, “Sarah’s Key” (*La chiave di Sarah*) con Kristin Scott Thomas, “The Big Picture”, “Je n’ai Rien Oublié” (*Small World*) con Gerard Depardieu, “The Diving Bell and the Butterfly” (*Lo scafandro e la farfalla*), “Farewell” con Willem Dafoe, Diane Kruger ed Emir Kusturica, e “The Candidate” da lui anche scritto e diretto.

I suoi crediti teatrali includono: “Diplomatie”, diretto da Stephan Meldegg, “Beyrouth Hôtel” e “Lettres à un Jeune Poète” da lui diretti, “Eva” diretto da Daniel Colas, “Quartett”, diretto da Hans Peter Cloos, “L’Homme, la Bête et la Vertu”, diretto da Jean-Claude Idee e “Mademoiselle Julie” diretto da Andréas Voutsinas.

Arestrup vive a Parigi.

**TOM HIDDLESTON (il Capitano Nicholls)** è nato a Londra, in Inghilterra ed è cresciuto ad Oxford, dove ha frequentato la Dragon School e in seguito l'Eton College, sviluppando il suo interesse nel teatro e nel cinema. Verso la fine del suo periodo scolastico, Hiddleston si è dedicato agli studi classici alla Università di Cambridge e gli è stato offerto un posto al Pembroke College. Nell'estate del 1999 ha interpretato il ruolo del Capitano Stanhope nella produzione teatrale di "Journey's End" di R.C. Sherriff.

A Cambridge, Hiddleston è stato scritturato nel suo primo ruolo televisivo nell'adattamento di Stephen Whittaker di "Nicholas Nickleby" (2001) per ITV, con Charles Dance, James D'Arcy e Sophia Myles. Negli ultimi due anni a Cambridge, è apparso in due fiction TV drammatiche coprodotte da HBO e BBC: "Conspiracy" e "The Gathering Storm", la biografia - premiata con un Emmy® Award - di Winston Churchill, con Albert Finney e Vanessa Redgrave, in cui interpretava il ruolo del figlio di Churchill, Randolph.

Hiddleston si è laureato a Cambridge nell'estate del 2002 con il massimo dei voti, e si è iscritto alla Royal Academy of Dramatic Art (RADA); a poche settimane dal diploma, nel giugno 2005, è stato scritturato nel ruolo di Oakley nel film inglese indipendente "Unrelated", diretto da Joanna Hogg. In seguito ha incontrato Declan Donnellan, il direttore artistico della premiata compagnia teatrale Cheek by Jowl, ed è stato scelto per il ruolo di Alsemero in "The Changeling" di Thomas Middleton, con Olivia Williams e Will Keen. Nel 2006 la produzione ha girato l'Europa per sei mesi, ed è stata rappresentata al Barbican per sei settimane. Per la sua performance Hiddleston è stato nominato all'Ian Charleson Award 2006, che riconosce le eccezionali performance classiche teatrali degli attori sotto i 30 anni.

Cheek by Jowl ha nuovamente chiesto a Hiddleston di interpretare l'eroe Posthumus Leonatus, e l'anti-eroe Cloten, nella produzione di Declan Donnellan di "Cymbeline" di Shakespeare. La produzione ha girato il mondo per sette mesi nel 2007, con rappresentazioni a New York, Milano, Parigi, Mosca, Madrid e Londra, al Barbican. Quell'estate l'attore ha girato la fiction in costume per BBC "Miss Austen Regrets", che racconta gli ultimi cinque anni della vita di Jane Austen. La produzione ha vinto sia il BAFTA Award che il Writer's Guild of Great Britain Award. In seguito Hiddleston è stato scritturato nel ruolo di Cassio nella produzione di "Othello" di Michael Grandage in scena al Donmar Warehouse, con Ewan McGregor, Chiwetel Ejiofor e Kelly Reilly. Hiddleston è stato nominato due volte come Migliore Esordiente al Laurence Olivier Awards 2008, per "Cymbeline" e "Othello", aggiudicandosi questo premio per la sua performance in "Cymbeline".

Nel 2008 Hiddleston si è unito a Kenneth Branagh per girare la prima serie di "Wallander", basata sui romanzi gialli dell'autore svedese Henning Mankell; la

serie ha vinto il BAFTA e il Broadcasting Press Guild Award, ottenendo nomination all'Emmy®, al Golden Globe® e al Satellite Award. Quello stesso anno ha recitato nella produzione in scena alla Donmar Warehouse/West End di "Ivanov" di Chekhov, al fianco di Branagh.

Oltre ad aver girato la seconda serie di "Wallander" nel 2009, Hiddleston è stato anche il protagonista della seconda serie di "Return to Cranford", vincitore del BAFTA e dell'Emmy® Award, con Judi Dench e Jonathan Pryce.

Nel 2009 Hiddleston ha interpretato il ruolo protagonista di "Archipelago" di Joanna Hogg, e il ruolo di Loki nel film di Branagh "Thor", per la Marvel. Nel 2010 ha girato numerosi progetti, fra cui il film di Woody Allen "Midnight in Paris" e "The Deep Blue Sea" al fianco di Rachel Weisz. E' attualmente impegnato nella lavorazione dell'atteso "Marvel's The Avengers", che uscirà nel maggio 2012.

**JEREMY IRVINE (Albert Narracott)** debutta nel cinema con "War Horse". Attualmente è impegnato nella produzione di "Great Expectations" (BBC Films), in cui interpreta Pip, per la regia di Mike Newell, con l'attore premio Oscar® Ralph Fiennes ed Helena Bonham Carter. Di recente ha ultimato la produzione del film indipendente "Now Is Good", al fianco di Dakota Fanning, basato sul romanzo di Jenny Downham "Before I Die". Il film è diretto da Ol Parker.

Irvine ha studiato recitazione presso la London Academy of Music and Dramatic Art ed è apparso in alcune produzioni teatrali, fra cui "Dunsinane" della Royal Shakespeare Company.

Irvine vive in Inghilterra.

**BENEDICT CUMBERBATCH (Maggiore Stewart)** è attualmente l'interprete di Sherlock Holmes nell'adattamento della BBC di Steven Moffat e Mark Gattiss dei romanzi classici di Sir Arthur Conan Doyle, ed è impegnato nella lavorazione di "Parade's End" per la BBC. Quest'anno al cinema ha interpretato il ruolo di Peter Gilliam al fianco di Gary Oldman, Tom Hardy e Colin Firth in "Tinker Tailor Soldier Spy" (*La talpa*) del regista Tomas Alfredson. Altri suoi crediti cinematografici comprendono: "Starter for 10" (*Il quiz dell'amore*), con James McAvoy, "Amazing Grace", "Third Star," "Stuart: A Life Backward" con Tom Hardy, "The Other Boleyn Girl" (*L'altra donna del re*) con Scarlett Johansson, e, nel ruolo del vile Paul Marshall, ha recitato nel film nominato all'Oscar® "Atonement" (*Espiazione*) del regista Joe Wright, con Keira Knightley e Vanessa Redgrave. Nel 2012 vestirà i panni del drago Smaug in "The Hobbit" di Peter Jackson.

Cumberbatch ha studiato alla Manchester University prima di frequentare la London Academy of Music and Dramatic Art. Tra i suoi primi ruoli televisivi ricordiamo: "Tipping the Velvet", "Silent Witness," "Nathan Barley," "Spooks," "Dunkirk," "To the Ends of the Earth" e "The Last Enemy". Tuttavia è stato il suo intenso ritratto del cosmologo dell'Università di Cambridge Stephen Hawking, nell'apprezzato dramma della BBC "Hawking", ad imporlo all'attenzione del pubblico internazionale e a meritargli la sua prima nomination al BAFTA. La sua seconda nomination al BAFTA è avvenuta nel 2010 per il ruolo di Bernard, nell'adattamento della BBC di "Small Island".

A teatro Cumberbatch è apparso recentemente nella produzione londinese diretta da Danny Boyle "Frankenstein", alternandosi nei ruoli di Victor Frankenstein/The Creature con Johnny Lee Miller. E' apparso al Royal National Theatre nel premiato revival di Thea Sharrock "After the Dance" di Terence Rattigan. Ha trascorso due stagioni con la New Shakespeare Co. Ltd. nella produzione di Trevor Nunn di "Lady From the Sea" di Ibsen, e ha interpretato George nel play di Tennessee Williams "Period of Adjustment". Ha interpretato Teesman nella produzione corale di Richard Eyre in scena alla West End, "Hedda Gabler", che gli è valsa le nomination all'Olivier e allo Ian Charleston Award. Ha inoltre interpretato Berenger in "Rhinoceros" di Ionesco ed è apparso in "The Arsonists" e in "The City" al Royal Court Theatre.

**TOBY KEBBELL (il soldato Geordie)** si è imposto all'attenzione del pubblico con la sua performance di Anthony nel film di Shane Meadows "Dead Man's Shoes" (2004), per cui è stato nominato al BAFTA. E' stato inoltre nominato come Migliore Esordiente ai British Independent Film Awards. Kebbell è apparso in "Alexander" (2004) di Oliver Stone e in "Match Point" (2005) di Woody Allen.

Nel 2007 ha interpretato Rob Gretton, il manager realmente esistito della rock band inglese Joy Division, nel premiato film biografico di Anton Corbijn "Control", che gli è valso il premio come Migliore Attore Non Protagonista ai British Independent Film Awards. E' stato inoltre nominato al London Critics Award come Migliore Attore Non Protagonista.

Kebbell è stato quindi scritturato nel ruolo protagonista della serie BBC di Jimmy McGovern "The Street" che in seguito ha vinto il BAFTA come Migliore Serie Drammatica in Televisione. Altri suoi lavori per la BBC comprendono una moderna rivisitazione di "Macbeth", interpretata anche da James McAvoy.

Nel settembre 2008 Kebbell ha recitato nel film di Guy Ritchie "RocknRolla" con Tom Wilkinson, Gerard Butler e Thandie Newton. La sua realistica e intensa performance di un tossicodipendente gli è valsa il premio come Migliore Attore da parte del quotidiano inglese più venduto in Gran Bretagna. E' apparso inoltre al fianco di Michelle Pfeiffer in "Cheri" (2009), di Stephen Frears, con

Jake Gyllenhaal e con il premio Oscar® Ben Kingsley nell'avventura epica "Prince of Persia: The Sands of Time" (*Prince of Persia: le sabbie del tempo*). Inoltre ha recitato il ruolo di Drake Stone in "The Sorcerer's Apprentice" (*L'apprendista stregone*) insieme a Nicolas Cage.

Fra i ruoli più recenti e memorabili di Kebbell troviamo i personaggi di John Wilkes Booth in "The Conspirator" di Robert Redford e di Miller in "The Veteran." Kebbell recita al fianco di Liam Neeson e Gemma Arterton in "Clash of the Titans 2" (*La furia dei Titani*) che sarà distribuito nel 2012.

A teatro Kebbell è apparso nell'adattamento di David Hare di "Enemies", di Maxim Gorky, e ha recitato alla Playhouse nel classico di R.C. Sherriff "Journey's End".

**CELINE BUCKENS (Emilie)** è nata nel 1996 ed è cresciuta a Londra in una famiglia belga di lingua francese. Trascorre il suo tempo fra Londra, la scuola che frequenta ad Ascot e Bruxelles.

Fin da piccola Celine ha sempre mostrato una vera passione per la recitazione e il canto. Adora esibirsi a teatro e ha interpretato una varietà di ruoli nelle recite scolastiche, fra cui l'insegnante cattiva di "The Burston Drum" e Adelaide in "Guys and Dolls". Celine si è distinta negli esami di recitazione di Guildhall e Trinity e negli esami di canto della Associated Board of Music.

Inoltre Celine è apparsa in diverse produzioni con la W11 Opera a Londra: "Antiphony", "Chincha Chancha Curoo" e "Shadow Tracks". Celine ama suonare il violoncello e la chitarra.

**RAINER BOCK (Brandt)** è nato nel 1954. Ha inaugurato la sua carriera nel teatro di repertorio locale, lavorando a Heidelberg, Mannheim, Stoccarda e presso il Residentheater di Monaco di Baviera.

Bock ha inoltre recitato in televisione e al cinema. Nel 2008 è stato il protagonista del capolavoro di Michael Haneke "The White Ribbon" (*Il nastro bianco*), da cui ha avuto inizio la sua carriera internazionale. Da allora è apparso nel film di Quentin Tarantino "Inglourious Basterds" (*Bastardi senza gloria*) e "Unknown Identity" (*Unknown - senza identità*) di Jaume Collet-Serra.

Gli altri crediti di Bock comprendono: "Russendisko" diretto da Oliver Schmitz, "Hansel & Gretel—Witch Hunters" diretto da Tommy Wirkola, "Wer Wenn Nicht Wir" diretto da Andres Veiel, "Polizeiruf 110—Inshallah" diretto da Hans Steinbichler, "Dreileben—Etwas Besseres Als Den Tod" diretto da Christian Petzold, "Für Immer und Ewig" diretto da Christoph Stark, "Stauffenberg" diretto da Jo Baier, "Im Winter Ein Jahr" diretto da Caroline Link e "Im

Schatten” diretto da Thomas Arslan.

**PATRICK KENNEDY (Tenente Waverly)** è cresciuto a Londra e ha iniziato la sua carriera di attore con lo scrittore/regista Peter Greenaway, nel film drammatico, epico e avventuroso dal titolo “The Tulse Luper Suitcases” (*La valigia di Tulse Luper*). In seguito è apparso nel film drammatico di Steven Spielberg “Munich”. Altri suoi crediti cinematografici comprendono: “Atonement” (*Espiazione*), “Me and Orson Welles”, “The Last Station”, “Pirates of the Caribbean: On Stranger Tides” (*Pirati dei Caraibi: oltre i confini del mare*) e “Ourhouse” di Nathaniel Mellors, recentemente presentato alla Biennale di Venezia.

Per il teatro inglese Kennedy ha recitato una varietà di personaggi in diversi classici fra cui: “Thérèse Raquin” al National Theatre, “The Glass Menagerie”, “Measure for Measure”, “Les Liaisons Dangereuses”, “A Midsummer Night’s Dream”, “Suddenly, Last Summer” e “Everything Is Illuminated”.

Kennedy è inoltre apparso in numerosi programmi televisivi inglesi: è stato apprezzato nella performance di Richard Carstone in “Bleak House” di BBC, ed è apparso in “Cambridge Spies”, “Einstein and Eddington”, “The 39 Steps” e “Consuming Passions”. Prossimamente lo vedremo in “Black Mirror” e “Parade’s End”.

**GEOFF BELL (Sergente Sam Perkins)** è uno degli attori inglesi di maggior rilievo. La sua lunga lista di crediti cinematografici comprende: “Route Irish” (*L’altra verità*), “Brighton Rock”, “Wild Target”, “Tormented”, “RocknRolla”, “The Business”, “Freebird”, “Girl With the Pearl Earring” (*La ragazza con l’orecchino di perla*), “Poison Arrows,” “Stardust” and “I’ll Sleep When I’m Dead”. Presto apparirà in “Storage 24”, “Comes a Bright Day” e “Comedown”.

Attore egualmente noto sia al cinema che alla televisione inglese, Bell recentemente ha ultimato il film di Sky Television “Treasure Island” con Eddie Izzard. Ha recitato in molti altri programmi della BBC, fra cui “The Virgin Queen” e “The Long Firm”. Per BBC1 ha recitato in “Five Daughters”. Inoltre è apparso in “Above Suspicion” per ITV, “The Golden Rule” per Channel 4 e “Making Waves” for Carlton.

**LEONARD CAROW (Michael)** è nato a Berlino, in Germania. Frequenta il liceo a Potsdam. Leonard ha esordito nella recitazione all’età di 8 anni, nel thriller tedesco “Mord am Meer”.

Leonard suona il piano e ama la musica. In particolare è appassionato di

colonne sonore: scrive ed esegue le musiche delle recite scolastiche e dei cortometraggi.

Altri crediti cinematografici e televisivi di Leonard comprendono: “Relativitätstheorie der Liebe”, “Mondkalb”, “Der Kriminalist”, “Sklaven und Herren”, “Polizeiruf 110—Keiner Schreit” e “Löwenzahn-Blut”.

**ROBERT EMMS (David Lyons)** ha studiato presso la London Academy of Music and Dramatic Art. Ha vinto l’Evening News Best Newcomer Award per il ruolo di Colin nel play di Richard Cameron “The Glee Club”. Nel 2009 Emms ha interpretato Callum Miller nella terza serie del pluripremiato dramma televisivo di Jimmy McGovern per la BBC “The Street”, al fianco di Bob Hoskins e Timothy Spall. Quello stesso anno ha interpretato il ruolo di Albert nella produzione teatrale di “War Horse”. In seguito è apparso nel film a soggetto di Roland Emmerich “Anonymous”, nel ruolo di Thomas Dekker.

Emms presto apparirà in “Snow White” di Tarsem Singh, al fianco di Julia Roberts e Armie Hammer. Prossimamente inizierà a girare il film “Broken”, accanto a Cillian Murphy e Tim Roth.

**DAVID KROSS (Gunther)** si è imposto alle platee internazionali nel 2009 per la sua apprezzata performance del pluripremiato film di Stephen Daldry “The Reader” (*The reader – a voce alta*).

Kross è nato nel 1990 vicino ad Amburgo, in Germania. All’età di 12 anni è stato scritturato per il TV movie di Oliver Dommengeset “Hilfe Ich Bin Ein Junge”, che lo ha imposto all’attenzione del regista Detlev Buck che lo ha scelto per il ruolo protagonista di Michael Polischka in “Knallhart”. Il film ha vinto numerosi premi fra cui tre Lola Awards, il premio del cinema tedesco e il premio della critica del cinema internazionale nella sezione Panorama al festival di Berlino 2006.

Nel 2008, dopo aver ormai consolidato la sua reputazione come protagonista del grande schermo, Kross ha recitato al fianco di Daniel Brühl e Robert Stadlober nel film di Marco Kreuzpainter “Krabat”, adattato dal bestseller di Otfried Preußler.

Il suo film successivo è stato “The Reader” (*The reader – a voce alta*), che ha offerto a Kross il suo primo ruolo in lingua inglese accanto a Kate Winslet. Il film, diretto da Stephen Daldry e adattato da David Hare dal best seller internazionale di Bernard Schlink, ha ottenuto una carrellata di premi fra cui cinque nomination all’ Academy Award® e un Oscar® come Migliore Attrice per Kate Winslet. Il film è valso a Kross numerosi riconoscimenti personali: il premio dei Las Vegas Film Critics per i Giovani Talenti nel Cinema nonché

nomination al premio della Broadcast Film Critics Association come Migliore Giovane Attore e candidature ai premi della Chicago Film Critics Association e della European Film Academy Award come Migliore Attore. Per celebrare il suo successo, Kross ha avuto l'onore di rappresentare la Germania alla serata delle European Shooting Stars del Festival Cinematografico di Berlino 2009.

Dopo "The Reader" Kross ha girato: "Same Same but Different", nuovamente diretto da Detlev Buck, "Das Blau Vom Himmel" diretto da Hans Steinbicher, "Comrade" diretto da Peter Naess, "The Pursuit of Unhappiness" diretto da Sherry Horman, e "Michael Kolhaus" diretto da Arnaud des Pallieres.

**MATT MILNE (Andrew Easton)** è apparso in numerose produzioni teatrali e si sta lanciando in una brillante carriera cinematografica. Presto apparirà nell'atteso film epico "Wrath of the Titans" (*La furia dei Titani*) diretto da Jonathan Liebesman, con Liam Neeson, Sam Worthington, Ralph Fiennes e Rosamund Pike.

In Inghilterra, suo paese d'origine, Milne ha recitato a teatro in diversi classici: "Orpheus & Eurydice", "Cymbeline", "Macbeth", "A Streetcar Named Desire", "Trainspotting" e "Road".

## **I FILMMAKER**

---

**STEVEN SPIELBERG (Regista/Produttore)**, uno dei filmmaker più noti e influenti dell'industria dello spettacolo, è il socio principale dei DreamWorks Studios. Nel 2009, insieme a Stacey Snider, si è unito al Reliance Anil Dhirubhai Ambani Group per dare vita alla nuova DreamWorks, un'entità che continua il lavoro dei DreamWorks Studios, fondati nel 1994 da Spielberg, Jeffrey Katzenberg e David Geffen.

Spielberg è il regista che ha registrato la maggiore quantità di incassi di tutti i tempi, con i suoi memorabili blockbuster quali "Jaws" (*Lo squalo*) "E.T.: The Extra-Terrestrial" (*E.T. - l'extraterrestre*), i franchise di "Indiana Jones" e di "Jurassic Park". Fra la miriade di premi ricevuti, Spielberg ha vinto tre volte l'Oscar®.

Si è aggiudicato le prime due statuette come Migliore Regia e Miglior Film, per il capolavoro elogiato a livello internazionale "Schindler's List", che ha portato a casa un totale di sette Oscar. Il film è stato inoltre eletto Miglior Film del 1993 da gran parte delle maggiori organizzazioni di critici cinematografici, oltre ad aver vinto sette BAFTA Awards e tre Golden Globe® Awards, sia per il film che

per la regia. “Schindler’s List” è valso a Spielberg anche il premio del Directors Guild of America (DGA).

Spielberg ha ricevuto il suo terzo Oscar® per la Migliore Regia del film drammatico ambientato durante la seconda guerra mondiale “Saving Private Ryan” (*Salvate il soldato Ryan*) il film campione di incassi (negli USA) del 1998, nonché il film più premiato dell’anno, con quattro Oscar®, due Golden Globe® - come Miglior Film (Drammatico) e Migliore Regia - e altri diversi premi di associazioni di critici per le stesse categorie. Spielberg ha inoltre vinto un DGA Award e ha condiviso un Producers Guild of America (PGA) Award con gli altri produttori del film. Quello stesso anno il PGA ha consegnato a Spielberg il prestigioso Milestone Award per il suo storico contributo all’industria del cinema.

Il filmmaker è stato inoltre nominato all’Academy Award® come Migliore Regista per “Munich”, “E.T.: The Extra-Terrestrial” (*E.T.: l’extraterrestre*), “Raiders of the Lost Ark” (*I predatori dell’arca perduta*) e “Close Encounters of the Third Kind” (*Incontri ravvicinati del terzo tipo*). E’ stato inoltre nominato al DGA Award sia per questi film sia per “Jaws” (*Lo squalo*), “The Color Purple” (*Il colore viola*), “Empire of the Sun” (*L’impero del sole*) e “Amistad”. Con dieci nomination al DGA Award, Spielberg è il filmmaker che ha ricevuto il maggior numero di riconoscimenti da parte dei suoi colleghi. Nel 2000 il DGA gli ha consegnato il premio alla carriera. Ha inoltre ricevuto l’Irving G. Thalberg Award da parte della Academy of Motion Picture Arts and Sciences, il Cecil B. DeMille Award della stampa estera di Hollywood, il Kennedy Center Honors, e numerosi altri riconoscimenti.

Recentemente Spielberg ha diretto il grande successo mondiale “Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull” (*Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo*), il quarto film di “Indy”. Ha prodotto il recente successo estivo diretto da J.J. Abrams, “Super 8”, e ha diretto il film d’animazione in 3D “The Adventures of Tintin: Secret of the Unicorn” (*Le avventure di Tintin: il segreto dell’unicorno*), basato sul leggendario personaggio di Georges “Herge” Remi. Il film, presentato da Spielberg e Peter Jackson, è stato distribuito da Sony Pictures nella maggior parte dei territori internazionali, e da Paramount Pictures negli USA. Il suo lungometraggio “Lincoln” sarà distribuito da DreamWorks Studios nell’ottobre 2012.

La carriera di Spielberg ha avuto inizio nel 1968 con il cortometraggio “Amblin”; subito dopo è diventato il regista più giovane ad aver mai firmato un contratto a lungo termine con uno studio. Si è imposto all’attenzione del pubblico nel 1971, con il suo originale telefilm “Duel”. Tre anni dopo ha esordito in un lungometraggio con “The Sugarland Express”, per cui ha collaborato anche alla sceneggiatura. Il suo film successivo è stato “Jaws” (*Lo squalo*), il primo ad aver raggiunto il record di 100 milioni di dollari.

Nel 1984 Spielberg ha creato la sua società di produzione, la Amblin Entertainment, con cui ha realizzato – sia in veste di produttore che di produttore esecutivo – i grandi successi di “Gremlins”, “Goonies” (*I Goonies*), “Back to the Future 1,2,3” (*Ritorno al futuro 1,2,3*), “Who Framed Roger Rabbit?” (*Chi ha incastrato Roger Rabbit*), “An American Tail” (*Fievel sbarca in America*), “Twister”, “The Mask of Zorro” (*La maschera di Zorro*) e “Men in Black”. Amblin ha inoltre prodotto la famosa serie TV “ER” con Warner Bros. Television.

Nel 1994 Spielberg si è unito a Jeffrey Katzenberg e David Geffen per dare vita ai DreamWorks Studios. Lo studio ha riscosso un grande successo critico e commerciale, realizzando consecutivamente tre premi Oscar®: “American Beauty”, “Gladiator” e “A Beautiful Mind”. Nel corso della sua storia DreamWorks ha anche prodotto e co-prodotto una vasta gamma di film fra cui “Transformers”; il dramma sulla seconda guerra mondiale di Clint Eastwood “Flags of Our Fathers” e “Letters From Iwo Jima” (*Lettere da Iwo Jima*), nominato all’Oscar® come Miglior Film; “Meet the Parents” (*Ti presento i miei*) e “Meet the Fockers” (*Mi presenti i tuoi?*); e “The Ring”. Con la DreamWorks Spielberg ha diretto inoltre “War of the Worlds” (*La guerra dei mondi*), “Minority Report”, “Catch Me if You Can” (*Prova a prendermi*) e “A.I. Artificial Intelligence” (*A.I. Intelligenza Artificiale*).

Il successo di Spielberg non si limita al grande schermo. E’ stato il produttore esecutivo della lunga serie TV premiata con un Emmy® “ER”, prodotta dalla sua società Amblin Entertainment e da Warner Bros. Television per NBC. Sulla scia del successo ottenuto con “Saving Private Ryan” (*Salvate il soldato Ryan*) lui e Tom Hanks si sono uniti per produrre a livello esecutivo la miniserie HBO del 2001 “Band of Brothers”, basata sul libro di Stephen Ambrose che racconta le vicende di un’unità dell’esercito statunitense in Europa durante la seconda guerra mondiale. Tra i numerosi premi vinti, il progetto ha ricevuto sia l’Emmy che il Golden Globe® per la categoria ‘Outstanding Miniseries’. Lui e Hanks sono stati recentemente produttori esecutivi della miniserie HBO del 2010 “The Pacific”, rivolgendo stavolta la loro attenzione ai Marines della seconda guerra mondiale, stanziati nel Pacifico. “The Pacific” ha vinto otto Emmy Awards, fra cui per la categoria ‘Outstanding Miniseries’.

Spielberg è stato il produttore esecutivo della miniserie premiata con l’ Emmy® in onda su Sci-Fi Channel dal titolo “Taken” e della miniserie di TNT “Into the West”. Ha prodotto a livello esecutivo la serie di Showtime “United States of Tara” e di “Falling Skies” (TNT) e “Terra Nova” (Fox TV), nonché “Smash”, che debutterà sulla NBC all’inizio del 2012.

Al di là del suo impegno professionale, Spielberg dedica gran parte del suo tempo e delle sue risorse a diverse cause benefiche. L’impatto di “Schindler’s

List” lo ha indotto a creare la Righteous Persons Foundation, utilizzando tutti i proventi del film. E’ inoltre il responsabile della fondazione ‘Survivors of the Shoah Visual History’ che nel 2005 è diventata la Shoah Foundation Institute for Visual History and Education. Inoltre Spielberg è il Presidente Emerito della Fondazione Starlight Children.

**KATHLEEN KENNEDY (Produttore)** è stata nominata sei volte all’Academy Award® ed è una dei produttori più stimati e di successo dell’odierna industria del cinema. In precedenza è stata membro del consiglio direttivo dell’Academy of Motion Picture Arts and Sciences (AMPAS) di cui è attualmente membro del consiglio di amministrazione. I suoi crediti comprendono tre dei film che hanno registrato gli incassi maggiori della storia del cinema: “E.T.: The Extra-Terrestrial” (*E.T. – l’extraterrestre*), “Jurassic Park” e “The Sixth Sense” (*Il sesto senso*).

Kennedy dirige la The Kennedy/Marshall Company, da lei fondata nel 1992 con il regista/produttore Frank Marshall. La società si occupa attualmente della preproduzione di “Lincoln” di Steven Spielberg, che sarà distribuito nel 2012; alla fine del 2011 ha distribuito “The Adventures of Tintin: Secret of the Unicorn” (*Le avventure di Tintin: il segreto dell’unicorno*). “Tintin” è una collaborazione con Steven Spielberg e con il regista premio Oscar® Peter Jackson. Si basa sul leggendario personaggio creato dall’artista belga Georges Remi, noto al mondo con il suo pseudonimo Hergé.

Nel 2010 Kennedy/Marshall ha prodotto “Hereafter” di Clint Eastwood, un film sulla vita, la morte e l’aldilà, interpretato da Matt Damon. Recentemente i due hanno prodotto anche “The Curious Case of Benjamin Button” (*Il curioso caso di Benjamin Button*), una storia d’amore surreale scritta dal premio Oscar® Eric Roth e interpretata da Brad Pitt e Cate Blanchett, e “The Spiderwick Chronicles”, basato sui popolari libri per bambini che narrano dell’invisibile mondo delle fate. Kennedy è stata inoltre produttore esecutivo (insieme a George Lucas) dell’atteso quarto episodio del franchise di Indiana Jones, “Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull” (*Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo*), diretto da Steven Spielberg e prodotto da Frank Marshall.

Kennedy/Marshall hanno inoltre prodotto: “Seabiscuit” (sette nomination all’Oscar® fra cui come Miglior Film), “Snow Falling on Cedars” (*La neve cade sui cedri*) e il franchise di “Bourne Identity”. Con l’uscita nel 2007 di “The Bourne Ultimatum”, questa trilogia è diventata la prima serie cinematografica a registrare un consistente trend in salita sia per quanto riguarda gli incassi al botteghino, sia le vendite di DVD. Quello stesso anno sono usciti i successi indipendenti “Persepolis” (nominato all’Oscar® come Miglior Film d’Animazione) e “The Diving Bell and the Butterfly” (*Lo scafandro e la farfalla* - Golden Globe®

come Migliore Film in Lingua Straniera e Migliore Regia).

Kennedy ha inaugurato la sua carriera di produttore attraverso una fruttuosa collaborazione con Steven Spielberg, iniziata in veste di assistente di produzione nel film "1941". In seguito è stata produttrice associata di "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*), di "Poltergeist" e produttrice di "E.T.: The Extra-Terrestrial" (*E.T. -l'extraterrestre*). Mentre "E.T." stava diventando un fenomeno internazionale, Spielberg, Kennedy e Frank Marshall erano già impegnati nella produzione di "Indiana Jones and the Temple of Doom" (*Indiana Jones e il tempio maledetto*) da lei prodotto con Marshall e George Lucas.

Nel 1982 Kennedy ha contribuito a fondare la Amblin Entertainment con Spielberg e Marshall. Presso la Amblin, ha prodotto e guidato due dei più famosi franchise della storia del cinema: la serie di "Jurassic Park" e la trilogia di "Back to the Future" (*Ritorno al futuro*). I film di cui Kennedy è stata produttrice o produttrice esecutivo comprendono una serie di successi di critica e di botteghino, fra cui: "Twister", "Balto", "The Bridges of Madison County" (*I ponti di Madison County*), "The Flintstones" (*I Flintstones*), "Schindler's List", "We're Back! A Dinosaur's Story" (*We're back! Quattro dinosauri a New York*), "Noises Off" (*Rumori fuori scena*), "Hook", "An American Tail: Fievel Goes West" (*Fievel conquista il West*), "Cape Fear" (*Cape Fear - il promontorio della paura*), "Joe Versus the Volcano" (*Joe contro il vulcano*), "Always", "Gremlins", "Gremlins 2: The New Batch" (*Gremlins 2: la nuova stirpe*), "The Land Before Time" (*Alla ricerca della valle incantata*), "Who Framed Roger Rabbit?" (*Chi ha incastrato Roger Rabbit?*), "Batteries Not Included" (*Miracolo sull'8a strada*), "Empire of the Sun" (*L'impero del sole*), "Innerspace" (*Salto nel buio*), "The Money Pit" (*Casa dolce casa?*), "The Color Purple" (*Il colore viola*), "Young Sherlock Holmes" (*Piramide di paura*), "The Goonies" (*I Goonies*) e l'esordio alla regia di Frank Marshall "Arachnophobia" (*Aracnofobia*). Altre collaborazioni con Spielberg comprendono "Munich", "War of the Worlds" (*La guerra dei mondi*) e "A.I. Artificial Intelligence" (*A.I. Intelligenza Artificiale*).

Kennedy recentemente ha concluso il suo incarico di presidente del Producers Guild of America, che nel 2006 le è valso la massima onorificenza, il Charles Fitzsimmons Service Award. Nel 2008 lei e Marshall hanno ricevuto il premio alla carriera da parte del Producers Guild of America: l'ambito David O. Selznick Award.

Cresciuta nelle cittadine californiane di Weaverville e Redding, Kennedy si è laureata presso la San Diego State University in cinema e telecomunicazioni. Da studentessa, ha iniziato a lavorare presso la TV di San Diego, in cui ha svolto diversi incarichi: operatore, montatrice, supervisore e coordinatrice della produzione del telegiornale, nonché produttrice del talk show della rete "You're

On". In seguito si è trasferita a Los Angeles per lavorare con il regista John Milius, e quindi ha inaugurato la sua collaborazione con Spielberg.

**FRANK MARSHALL (Produttore esecutivo)** è un produttore e un regista che vanta oltre 70 film al suo attivo. Ha inoltre preso parte in diverse iniziative pubbliche e sportive. I crediti di Marshall come produttore comprendono alcuni dei film più noti e amati di tutti i tempi: "Poltergeist", "Gremlins", "The Goonies" (*I Goonies*), "The Color Purple" (*Il colore viola*), "An American Tail" (*Fievel sbarca in America*), "Empire of the Sun" (*L'impero del sole*), "Who Framed Roger Rabbit?" (*Chi ha incastrato Roger Rabbit?*), "The Land Before Time" (*Alla ricerca della valle incantata*) la trilogia di "Back to the Future" (*Ritorno al futuro*), "The Sixth Sense" (*Il sesto senso*), "Seabiscuit" e i franchise di "Indiana Jones" e di Jason Bourne.

I film di Marshall sono stati nominati ad una moltitudine di Oscar®; ricordiamo la candidatura a Miglior Film di "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*) nel 1982 e di "The Color Purple" (*Il colore viola*) del 1985, da lui prodotti insieme a Steven Spielberg, Quincy Jones e sua moglie Kathleen Kennedy. Il grande successo di M. Night Shyamalan del 1999, "The Sixth Sense" (*Il sesto senso*), è stato nominato a sei Academy Award, mentre "Seabiscuit" ha ricevuto sette candidature all'Oscar® fra cui come Migliore Film e di recente il film di David Fincher "The Curious Case of Benjamin Button" (*Il curioso caso di Benjamin Button*) ha ricevuto 13 nomination all'Oscar® fra cui come Migliore Regia e Miglior Film.

Nel 2006 Marshall ha diretto "Eight Below" (*Otto amici da salvare*), e in seguito il thriller "Arachnophobia" (*Aracnofobia*), il film tratto da una storia vera "Alive", "Congo" e un episodio della miniserie HBO premiata con l'Emmy® Award "From the Earth to the Moon".

Marshall ha esordito nel cinema come assistente di Peter Bogdanovich nel 'cult' del regista "Targets". In seguito Bogdanovich lo ha reclutato come location manager in "The Last Picture Show" (*L'ultimo spettacolo*) e in "What's Up Doc?" (*Ma papà ti manda sola?*) E' stato produttore associato dei successivi cinque film del regista, fra cui "Paper Moon" e "Nickelodeon".

Nel 1978 Marshall è stato produttore di linea di "The Last Waltz" (*L'ultimo valzer*) di Martin Scorsese e ha inaugurato una collaborazione con il regista Walter Hill, prima come produttore associato in "The Driver" (*Driver, l'imprendibile*), poi come produttore esecutivo di "The Warriors" (*I guerrieri della notte*). Marshall è stato inoltre produttore di linea del film non ultimato di Orson Welles "The Other Side of the Wind" a cui periodicamente ritorna sperando di riuscire un giorno a portarlo sul grande schermo.

La lunga e fruttuosa collaborazione di Marshall con Steven Spielberg e Kathleen Kennedy è iniziata nel 1981 con “Raiders of the Lost Ark” (*I predatori dell’arca perduta*). Dopo “E.T.: The Extra-Terrestrial” (*E.T. – l’extraterrestre*) di cui è stato supervisore di produzione, e “Poltergeist”, da lui prodotto, il trio ha dato vita alla Amblin Entertainment. Nel corso del suo incarico presso la Amblin, Marshall ha prodotto diversi film: “Fandango” di Kevin Reynolds, “Young Sherlock Holmes” (*Piramide di paura*) di Barry Levinson, “Gremlins” di Joe Dante, la trilogia di Robert Zemeckis’ “Back to the Future” (*Ritorno al futuro*), “Who Framed Roger Rabbit?” (*Chi ha incastrato Roger Rabbit*), “Always”, “Hook” (*Hook – Capitano Uncino*) e “Empire of the Sun” (*L’impero del sole*) di Spielberg e il suo personale esordio alla regia “Arachnophobia” (*Aracnofobia*).

Marshall ha lasciato la Amblin nell’autunno del 1991 per intraprendere la carriera di regista e ha dato vita alla Kennedy/Marshall Company con Kennedy. Le produzioni della società comprendono vari film: “The Indian in the Cupboard” (*La chiave magica*), diretto da Frank Oz, “Snow Falling on Cedars” (*La neve cade sui cedri*) di Scott Hicks, “A Map of the World” con Sigourney Weaver e Julianne Moore, “The Sixth Sense” (*Il sesto senso*) con Bruce Willis e Haley Joel Osment, “Olympic Glory”, il primo film ufficiale large-format dei Giochi Olimpici, “Signs” e “The Last Airbender” (*L’ultimo dominatore dell’aria*) diretto da M. Night Shyamalan, “Hereafter” di Clint Eastwood, “The Diving Bell and the Butterfly” (*Lo scafandro e la farfalla*) che è valso al regista Julian Schnabel il premio di Migliore Regista al Festival di Cannes, la versione in lingua inglese del film animato francese “Persepolis” che ha vinto il premio della giuria di Cannes e l’Oscar® come Miglior Film Animato, e il film di Steven Spielberg “The Adventures of Tintin: Secret of the Unicorn” (*Le avventure di Tintin: il segreto dell’unicorno*).

Marshall recentemente ha diretto “Right to Play”, un documentario per ESPN Films e la serie “30 for 30”. Il film segue il viaggio del pattinatore di velocità norvegese Johann Olav Koss che porta lo sport a migliaia di bambini nelle zone colpite dalla guerra e dalla povertà in tutto il mondo. Marshall è inoltre impegnato nella produzione del quarto film del franchise di Bourne, “The Bourne Legacy”, scritto e diretto da Tony Gilroy, la cui uscita è prevista nel 2012.

Nato a Los Angeles, figlio del compositore Jack Marshall, da studente, presso la UCLA, Marshall ha partecipato spesso alle corse campestri e su pista e ha giocato per tre anni nella squadra di calcio dell’università. Unendo il suo amore per la musica e lo sport, Marshall e il noto corridore americano Steve Scott, hanno fondato la maratona Rock ‘N’ Roll, inaugurata nel 1998 a San Diego. Per oltre dieci anni Marshall è stato membro del Comitato Olimpico degli Stati Uniti. Nel 2005 è stato premiato con l’Olympic Shield e nel 2008 è stato inserito nella Hall of Fame Olimpica degli Stati Uniti. Fa parte del Comitato degli Atleti

per la Speranza, dell'associazione statunitense della corsa campestre e su pista (USA Track & Field Association), di USA Gymnastics, del Consiglio Direttivo della Fitness, di L.A.'s Promise ed è membro del consiglio esecutivo della Scuola di Teatro, Cinema e Televisione della UCLA. Ha ricevuto l'ambito American Academy of Achievement Award, l'Alumni Professional Achievement Award della UCLA e il California Mentor Initiative Leadership Award. Nel 2008 Marshall e Kennedy hanno entrambi ricevuto il David O. Selznick Award alla carriera da parte del Producers Guild of America e nel 2009 il premio alla carriera della Visual Effects Society. Il duo è stato inoltre premiato dagli ICG Publicists.

**REVEL GUEST (Produttore Esecutivo)** ha ottenuto un grande successo nel corso della sua lingua e stimata carriera nel cinema, in veste di produttore, scrittrice e regista. I suoi documentari per la televisione comprendono: "London Rock", "Mailer for Mayor", "One Lord a Leaping" e "Black, White and Blues" per BBC, Group W e Metromedia, oltre a "Domingo, a Year in the Life of an Opera Singer". Le sue serie più importanti sono: "In Search of Paradise" per TFI in Francia, Channel 4 in Inghilterra e TV Ontario in Canada; "Four American Composers"; "The Horse in Sport"; "Greek Fire" per A&E; "Horse Tales", "Three Gorges: The Biggest Dam in the World" per Discovery Channel oltre ad una serie di 14 film sulle opere e i balletti di Covent Garden, fra cui "Sleeping Beauty", "Roméo et Juliette", "Stiffelio", "Salome" e "Otello". Il suo docu-drama in 26 parti dal titolo "History's Turning Points" ha vinto il Prix de Basle, la Biennale di Barcellona per la Cultura e il Prix Stendahl, mentre la sua serie "Trailblazers" è stata la più seguita di Travel Channel negli Stati Uniti. Il suo lungometraggio "Making It" è stato selezionato alla Quinzaine del Festival di Cannes, e i suoi crediti drammatici comprendono "Man in a Fog" con Tim Piggot Smith e "Belzoni" per Channel 4.

Dopo la laurea presso la London School of Economics, Guest ha iniziato una carriera in politica e nel giornalismo. In seguito è entrata alla BBC ed è diventata capo della divisione europea della PBS. Successivamente ha dato vita alla Transatlantic Films, che ha prodotto oltre 150 film e serie TV.

Guest è inoltre l'autrice di due libri ed ha presieduto l' Hay Festival per oltre 15 anni.

**LEE HALL (Sceneggiatore)** è nato a Newcastle Upon Tyne nel 1966. Ha studiato letteratura inglese all'Università di Cambridge e ha lavorato come scrittore a teatro, in TV e al cinema. E' stato scrittore per la Royal Shakespeare Company e il Live Theatre, a Newcastle Upon Tyne.

Hall ha scritto la sceneggiatura di "Billy Elliot" ed è stato nominato all' Academy Award® per la Migliore Sceneggiatura nel 2000.

I suoi crediti teatrali comprendono: “The Pitmen Painters” al Live Theatre/Royal National Theatre nel 2007, 2008 e 2009, a Broadway nel 2010 e nella West End nel 2011 (vincitore del premio come Miglior Play dell’Evening Standard e di TMA); “Billy Elliot the Musical” a Londra nel 2004, in Australia nel 2006-7, a Broadway dal 2008, a Chicago nel 2010 (vincitore dell’Olivier Award come Miglior Musical e di nove Tony Awards®, fra cui per i Migliori Dialoghi di un Play); e “Cooking With Elvis” al Live Theatre/West End (nominato all’Olivier Award come Migliore Commedia).

I suoi adattamenti teatrali comprendono: “The Barber of Seville” al Bristol Old Vic nel 2003; “The Good Hope” al Royal National Theatre nel 2001; “Mother Courage” in scena presso Shared Experience/ Ambassadors Theatre; “The Adventures of Pinocchio” al Lyric Theatre, Hammersmith nel 2000; “A Servant to Two Masters” allo RSC/Young Vic nel 1999; “Mr. Puntilla and His Man Matti” all’Almedia Theatre; e “Leonce and Lena” al Gate Theatre nel 1997.

Hall ha inoltre lavorato a lungo per la radio. I suoi crediti comprendono: “I Luv You Jimmy Spud” nel 1996, che ha vinto il Writers Guild Award come Miglior Play, il Gold Sony Award come Miglior Play, l’Alfred Bradley Award e il Society of Authors Award; “Spoonface Steinberg” nel 1997; “I Love You, Ragie Patel” nel 1997; “The Sorrows of Sandra Saint” nel 1997; “Blood Sugar” nel 1997; “Aunt Julia and the Scriptwriter” (adattato da Vargas Llosa) nel 1998; “Gristle” nel 1999; “Child of the Snow” nel 2000; e “Child of the Rain” nel 2000.

I crediti televisivi di Hall comprendono: “Toast” nel 2010, “Wind in the Willows” nel 2007, “A Prince of Hearts” nel 1998 e “Spoonface Steinberg” per BBC nel 1997. Ha inoltre lavorato per l’opera, adattando “Il Pagliaccio” per la English National Opera nel 2008.

**RICHARD CURTIS (Sceneggiatore)** vanta numerosi crediti di sceneggiatura sia per il cinema che per la televisione. I suoi crediti cinematografici comprendono: “The Boat That Rocked” (*I love Radio Rock*); “Bridget Jones: The Edge of Reason” (*Che pasticcio Bridget Jones!*); “Love Actually”, nominato come Miglior Film Inglese ai BAFTA Awards 2004 e come Miglior Film (Musical o Commedia) e Migliore Sceneggiatura ai Golden Globes® 2004; “Bridget Jones’s Diary” (*Il diario di Bridget Jones*) che ha vinto il premio della Migliore Sceneggiatura Inglese dell’Anno ai London Critics Circle Film Awards nel 2002 ed è stato nominato come Miglior Film Inglese e Migliore Sceneggiatura ai BAFTA Awards, come Migliore Film (Musical o Commedia) ai Golden Globes Awards, come Migliore Commedia ai British Comedy Awards e come Migliore Sceneggiatura ai Writers Guild Awards; e “Notting Hill” nominato come Migliore Sceneggiatura Originale e vincitore come Miglior Film ai BAFTA 1995, nonché nominato come Miglior Film e Migliore Sceneggiatura Originale agli Academy Awards® e ai Golden Globes, vincendo come Miglior Film ai British Comedy Awards, come Miglior Film Straniero ai César Awards, come Migliore

Sceneggiatura Originale ai Writers Guild Awards, come Miglior Film Straniero all'AFI, come Migliore Sceneggiatura Inglese dell'Anno ai London Critics Circle Film Awards e Migliore Sceneggiatura al Writers' Guild of Britain.

I crediti televisivi di Curtis comprendono: "The Girl in the Café" che ha vinto l'Humanitas Prize nella categoria '90 minutes' e l'Emmy® Award per il Miglior Film TV e la Migliore Sceneggiatura di un Film nel 2006; "The Tall Guy"; "Blackadder Back and Forth"; "Bernard and the Genie"; "Mr. Bean" e "The Vicar of Dibley", che ha vinto l'International Emmy® Award e il National Television Award nel 1998; la fiction è stata inoltre nominata come Best Comedy Program ai BAFTA 1998 e 1999, come Most Popular Comedy Program ai National Television Awards nel 2000 e come Best Comedy Drama ai Royal Television Society Awards nel 1998.

Curtis vive a Londra.

**MICHAEL MORPURGO (Autore di "War Horse")** è uno degli autori e narratori inglesi più amati. E' stato eletto Children's Laureate nel maggio 2003, una posizione che lui stesso ha contribuito a creare insieme all'amico Ted Hughes nel 1999. E' stato premiato con un OBE per il suo contributo alla letteratura nel 2007. Ha scritto oltre 130 libri, fra cui "Kensuke's Kingdom", che ha vinto il Children's Book Award 2000 ed è stato selezionato per il Whitbread Children's Book Award e il Carnegie Medal nel 2000. Il suo romanzo "Private Peaceful", una storia straziante sulla prima guerra mondiale, è stato pubblicato nell'autunno 2003. Ha vinto il Red House Children's Book Award 2003 e il Blue Peter Book Award 2005. Il suo romanzo "Shadow", che racconta di un ragazzino afgano e del suo cane, ha vinto il Red House Children's Book Award 2010, votato dai bambini. Il suo romanzo più recente è "Little Manfred", pubblicato nel maggio 2011.

La maggior parte dei libri di Morpurgo sono stati adattati per il palcoscenico: "Private Peaceful", "Kensuke's Kingdom", "Why the Whales Came", "The Mozart Question" e la produzione in scena al National Theatre di "War Horse". Questa storia intensa e toccante di Morpurgo ambientata sul fronte occidentale, occupa il primo posto fra le dieci migliori performance teatrali selezionate dall'Observer e ha ricevuto il premio alla scenografia dell'Evening Standard. La produzione è attualmente in scena al New London Theatre nella West End. A Broadway "War Horse" ha vinto il Tony Award® 2011 come Miglior Play.

Morpurgo è solito viaggiare sia in Inghilterra che all'estero per incontrare adulti e bambini a cui raccontare le sue storie ed ascoltare le loro.

Nel 1976 Morpurgo e sua moglie Clare hanno dato vita all'iniziativa benefica Farms for City Children: si tratta di tre fattorie situate nelle regioni del Gloucestershire, Pembrokeshire e North Devon, ognuna delle quali offre ai

bambini e agli insegnanti delle scuole elementari delle zone urbane, la possibilità di vivere e lavorare in campagna per una settimana, e fare un'esperienza bucolica.

Morpurgo vive nel Devon con sua moglie Clare. Ha tre figli e sette nipoti.

**JANUSZ KAMINSKI (Fotografia)** ha creato alcune delle immagini più memorabili della storia del cinema.

Nato in Polonia, Kaminski collabora con Steven Spielberg dal 1993, anno in cui è stato presentato il film TV "Class of '61", di cui Spielberg era produttore esecutivo. I due hanno unito il loro talento in "Schindler's List" (che è valso a Kaminski il suo primo Oscar® per la Migliore Fotografia), "The Lost World: Jurassic Park" (*Il mondo perduto: Jurassic Park*), "Amistad" (nominazione all'Oscar®), "Saving Private Ryan" (*Salvate il soldato Ryan*- per cui ha ricevuto il suo secondo Academy Award), "A.I. Artificial Intelligence" (*A.I - Intelligenza artificiale*), "Minority Report", "Catch Me if You Can" (*Prova a prendermi*), "The Terminal", "War of the Worlds" (La guerra dei mondi), "Munich", "Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull" (*Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo*) e "The Adventures of Tintin: Secret of the Unicorn" (*Le avventure di Tintin: il segreto dell'unicorno*). Attualmente è impegnato nella lavorazione di "Lincoln".

Fra gli altri crediti di Kaminski in veste di direttore della fotografia, ricordiamo: "How Do You Know" (*Come lo sai*), "Funny People", "The Diving Bell and the Butterfly" (*Lo scafandro e la farfalla* - nomination all'Oscar®), "Jumbo Girl", "Jerry Maguire", "Tall Tale", "How to Make an American Quilt" (*Gli anni dei ricordi*), "Little Giants" (*Piccoli campioni*), "The Adventures of Huck Finn" (*Le avventure di Huck Finn*) e "Killer Instinct" (*Killers*).

All'inizio della sua carriera Kaminski ha lavorato con Roger Corman in "Streets", "The Rain Killer" e "The Terror Within II".

Kaminski ha inoltre diretto: "Lost Souls" (*Lost souls - la profezia*) e "Hania" (di cui è stato anche direttore della fotografia). Ha inoltre diretto e fotografato il film "American Dream".

**RICK CARTER (Scenografia)** ha vinto un Oscar® e un BAFTA nel 2010 per le sue fantasiose scenografie del grande successo di James Cameron "Avatar". I suoi colleghi hanno premiato il suo talento con un Art Directors Guild Award per l'Eccellenza nella Scenografia di un Film Fantasy. Carter è stato nominato per la prima volta all'Oscar® per il suo lavoro nel film di Robert Zemeckis "Forrest Gump".

Carter recentemente ha scenografato l'epica fantasy di Zack Snyder "Sucker Punch". Ha inoltre collaborato con Steven Spielberg nei film "Munich", "War of the Worlds" (*La guerra dei mondi*), "A.I. Artificial Intelligence" (*A.I. intelligenza artificiale*), "Amistad" e i blockbuster "Jurassic Park" e il suo sequel, "The Lost World: Jurassic Park" (*Il mondo perduto: Jurassic Park*).

Carter è stato lo scenografo preferito di Zemeckis con cui ha lavorato nei film: "The Polar Express", "Cast Away", "What Lies Beneath" (*Le verità nascoste*), "Death Becomes Her" (*La morte ti fa bella*) e "Back to the Future Part II & III" (*Ritorno al futuro 2 e 3*).

All'inizio della sua carriera Carter ha ideato le scene della serie antologica televisiva "Amazing Stories", prodotta dalla società di Spielberg Amblin Entertainment. In questo show ha ritrovato registi degni di nota quali Martin Scorsese e Clint Eastwood.

**MICHAEL KAHN, A.C.E. (Montaggio)**, è uno dei montatori cinematografici più importanti di tutti i tempi. Ha vinto l'Oscar® per il montaggio di "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*), "Schindler's List" e "Saving Private Ryan" (*Salvate il soldato Ryan*) tutti diretti da Steven Spielberg. Con sette nomination all'Oscar®, è il montatore più premiato della storia del cinema. Anche quest'anno Kahn ha montato il film d'animazione e live action di Spielberg "The Adventures of Tintin" (*Le avventure di Tintin*). Attualmente sta lavorando al montaggio di "Lincoln" per Spielberg.

Nel corso di oltre 40 anni di stimato lavoro, Kahn si è distinto come editore in molti film che ormai sono diventati dei classici: "Close Encounters of the Third Kind" (*Incontri ravvicinati del terzo tipo*), "The Color Purple" (*Il colore viola*), "Empire of the Sun" (*L'impero del sole*), "Always", "Ice Castles" (*Castelli di ghiaccio*), "Raiders of the Lost Ark" (*I predatori dell'arca perduta*) "Indiana Jones and the Temple of Doom" (*Indiana Jones e il tempio maledetto*), "Indiana Jones and the Last Crusade" (*Indiana Jones e l'ultima crociata*) e "Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull" (*Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo*).

Inoltre Kahn ha lavorato in: "Pirates of the Caribbean: On Stranger Tides" (*Pirati dei Caraibi: oltre i confini del mare*), "Prince of Persia: The Sands of Time" (*Prince of Persia: le sabbie del tempo*), "Munich", "The Terminal", "War of the Worlds" (*La guerra dei mondi*), "Catch Me if You Can" (*Prova a prendermi*), "Alive", "Arachnophobia" (*Aracnofobia*), "Fatal Attraction" (*Attrazione fatale*), "The Goonies" (*I Goonies*), "Poltergeist", "1941", "The Eyes of Laura Mars" (*Gli occhi di Laura Mars*) e "The Return of a Man Called Horse" (*Il ritorno dell'uomo chiamato cavallo*).

Per la TV Kahn ha montato il film “Eleanor and Franklin”. Ha iniziato la sua carriera montando la popolare serie televisiva “Hogan’s Heroes”.

**JOANNA JOHNSTON (Costumi)** ha esordito come assistente dello stilista premio Oscar® Anthony Powell nei film “Evil Under the Sun” (*Delitto sotto il sole*), “Death on the Nile” (*Morte sul Nilo*) e “Tess” di Roman Polanski. Johnston lo ha inoltre assistito nel suo lavoro in “Indiana Jones and the Temple of Doom” (*Indiana Jones e il tempio maledetto*).

E’ stata assistente della costumista Milena Canonero in “Out of Africa” (*La mia Africa*) per cui Canonero è stata nominata all’Oscar®. Ha assistito Tom Rand nel suo lavoro nominato all’Oscar per “The French Lieutenant’s Woman” (*La donna del tenente francese*) e “The Shooting Party” (*Battuta di caccia*).

Come costumista ha collaborato a lungo con Steven Spielberg: “Indiana Jones and the Last Crusade” (*Indiana Jones e l’ultima crociata*), “Saving Private Ryan” (*Salvate il soldato Ryan*), “War of the Worlds” (*La guerra dei mondi*) e “Munich”. Ha inoltre collaborato frequentemente con Robert Zemeckis nei film “Who Framed Roger Rabbit” (*Chi ha incastrato Roger Rabbit?*), “Back to the Future Part II e III” (*Ritorno al futuro 2 e 3*), “Death Becomes Her” (*La morte ti fa bella*), “Contact”, “Cast Away”, “The Polar Express” e il film premio Oscar® “Forrest Gump”.

Altri film di Johnston comprendono: “The Sixth Sense” (*Il sesto senso*) e “Unbreakable” di M. Night Shyamalan; “About a Boy” di Paul e Chris Weitz che le è valso una nomination al Costume Designers Guild Award; e “Love Actually” di Richard Curtis. Ha lavorato con Bryan Singer in “Valkyrie” e recentemente ha collaborato per il film “Jack the Giant Killer.”

**BEN MORRIS (Supervisore Effetti Visivi)** ha iniziato la sua carriera progettando i sistemi di controllo delle performance per “Babe” di George Miller e ha supervisionato la creazione della folla generata al computer di “Gladiator” di Ridley Scott. E’ entrato a far parte di Framestore nel 2000 unendosi alla squadra degli effetti speciali di “Dinotopia” dove ha integrato il lavoro del sistema motorio e delle riprese che controllano la mobilità, con gli strumenti di animazione per i personaggi generati al computer, ottenendo l’ Emmy® e il VES Award (Visual Effects Society).

La sequenza della stanza dello scoiattolo nel film di Tim Burton “Charlie and the Chocolate Factory” (*Charlie e la fabbrica del cioccolato*) gli ha dato l’occasione di sviluppare ulteriormente i personaggi. Morris ha guidato la squadra che ha creato i personaggi di Lorek, Ragnar e una schiera di orsi

corazzati nel film di Chris Weitz “The Golden Compass” (*La bussola d’oro*) che gli è valso un Academy Award® e un BAFTA per i Migliori Effetti Speciali.

Nel film di Mike Newell “Prince of Persia: The Sands of Time” (*Prince of Persia: le sabbie del tempo*), si è avvalso della tecnica CGI per creare le vipere e l’ambiente in cui ha luogo la drammatica scena finale della Stanza della Sabbia.

**JOHN WILLIAMS (Compositore)** vanta una carriera che dura da 50 anni. E’ uno dei più noti e stimati compositori americani per il cinema e il teatro, fra le voci di maggior rilievo della musica statunitense. Ha composto la musica di oltre 100 film, fra cui spiccano: i sei film di “Star Wars”, i primi tre di “Harry Potter”, “Superman”, “JFK”, “Born on the Fourth of July” (*Nato il 4 luglio*), “Memoirs of a Geisha” (*Memorie di una geisha*), “Far and Away” (*Cuori ribelli*), “The Accidental Tourist” (*Turista per caso*) e “Home Alone” (*Mamma ho perso l’aereo*). La sua partnership artistica con Steven Spielberg, che dura da 37 anni, ha prodotto tanti film di grande successo fra cui: “Schindler’s List”, “E.T. The Extra-Terrestrial” (*ET l’extra terrestre*) “Jaws” (*Lo squalo*), “Jurassic Park”, “Close Encounters of the Third Kind” (*Incontri ravvicinati del terzo tipo*), i film di “Indiana Jones”, “Munich” e “Saving Private Ryan” (*Salvate il soldato Ryan*).

Il suo contributo alla musica televisiva comprende colonne sonore per oltre 200 film televisivi e per le memorabili serie “Alcoa Theatre”, “Kraft Television Theatre”, “Chrysler Theatre” e “Playhouse 90”; ha inoltre scritto la musica della sigla di “NBC Nightly News” (“The Mission”), “Meet the Press” (NBC) e il programma di PBS sui talenti artistici “Great Performances”. Ha inoltre composto la musica dei Giochi Olimpici Estivi 1984, 1988 e 1996 e dei Giochi Invernali 2002. Ha ricevuto cinque Academy Awards® e 45 nomination all’Oscar®, diventando l’artista vivente più nominato dall’Academy.

Williams ha ricevuto sette British Academy Awards (BAFTA), 21 Grammy Awards®, quattro Golden Globes®, cinque Emmy Awards® e numerosi dischi d’oro e di platino. Nel 2003 ha ricevuto l’Olympic Order (l’onorificenza più alta di IOC) per il suo contributo al movimento olimpico. Ha ricevuto inoltre il prestigioso Kennedy Center Honor nel dicembre 2004 e il National Medal of Arts 2009, il premio più importante consegnato ad un artista da parte del governo statunitense.

Nel gennaio 1980 Williams è stato nominato 19° direttore musicale della Boston Pops Orchestra, prendendo il posto del legendario Arthur Fiedler. Gli è stato conferito il titolo di Boston Pops Laureate Conductor, da lui assunto dopo il suo ritiro nel dicembre 1993, dopo 14 stagioni di grande successo. Detiene inoltre il titolo di Artist-in-Residence a Tanglewood.

Williams ha composto musica per il teatro, due sinfonie e concerti commissionati dalle maggiori orchestre del mondo, fra cui un concerto per violoncello per la Boston Symphony Orchestra, un concerto per fagotto per la New York Philharmonic, un concerto per tromba per la Cleveland Orchestra e un concerto per corno per la Chicago Symphony Orchestra. Nel 2009 Williams ha composto e arrangiato "Air and Simple Gifts" appositamente per la cerimonia inaugurale in onore del Presidente Barack Obama, e nel settembre 2009 la Boston Symphony ha presentato un nuovo concerto per arpa e per orchestra dal titolo "On Willows and Birches".